WorldCup USA94

IL PICCOLO SPECIALE Mondiali

CALZATURE SUPER
CONTINUA LA GRANDE
VENDITA TOTALE PER CESSIONE
CALZATURE ESTIVE E INVERNALI
UOMO DONNA BAMBINO
PANTOFOLERIA
VIA MAZZINI 44
SCONTI REALI FINO ALL'80%

GLI AZZURRI SUPERANO LA SPAGNA CON UN FORTUNATO TIRO DI ROBY

Due Baggio più di Caminero

SPETTATORI ECCELLENTI

Un boato a Napoli E il G7 si ferma per il «divin codino»

NAPOLI — Un boato attraversa il Palazzo Reale; quasi crolla lo stand dove lavorano i giornalisti: non è arrivata la notizia di un accordo sulla Bosnia, nè quella di una ripresa del dollaro. Più semplicemente: Roberto Baggio ha segnato, l'Italia va in semifinale. La febbre della Coppa del Mondo ha contagiato anche il G7, la temperatura è salita lentamente dalle prime ora del mattino, fino a far arrivare la colonnina di mercurio della passione a livello da stadio.

Il segretario di stato americano Warren Christopher accorcia la sua conferenza sulla crisi coreana. Il Sud Est asiatico può attendere, «codino Baggio» no (tanto più che anche Hillary tifa per lui). Tutti tifosi dalle 18 alle 20, proprio mentre la seconda giornata del vertice si conclude e i leader si avviano alle loro conferenze stampa.

Berlusconi stava terminando la sua con una frase importante: «Credo davvero e profondamente nel nuovo miracolo italiano». In quel momento esatto il «Baggio lungo», Dino, colpiva da fuori area, nell'angolo lontano, dove il portiere spagnolo non poteva arrivare. In attesa di quello di Berlusconi, per ora un mezzo miracolo lo fa la squadra di Arrigo Sacchi.

Momenti difficili per i giornalisti. Due televisori davanti agli occhi: uno a circuito chiuso con le conferenze stampa; l'altro sintonizzato su Boston, su Italia-Spagna. Un orecchio a Berlusconi e Mitterrand; l'altro a Bruno Pizzul.

OGGI IN CAMPO

Germania-Bulgaria
East Rutheford, ore 18

GERMANIA: 1 Illgner, 14 Berthold, 17 Wagner, 4 Kohler, 5 Helmer, 10 Matthaeus, 8 Haessler, 6 Buchwald, 13 Voeller, 7 Moeller, 18 Klinsmann.
In panchina: 2 Strunz, 3 Brehme, 16 Sammer, 9 Riedle, 11 Kuntz, 12 Koepe, 15 Gaudino, 19 Kirsten, 22 Kahn.
BULGARIA: 1 Mihaylov, 16 Kiriakov, 5 Hubchev, 4 Tzvetanov, 13 Iordanov, 6 Iankov, 9 Letchkov, 20 Balakov, 7 Kostadinov, 10 Sirakov, 8 Stoitchkov.
In panchina: 3 Ivanov, 11 Borimirov, 12 Nikolov, 14 Guentchev, 15 Iliev, 17 Mihtarski, 18 Alexandrov, 19 Gueorguiev, 21 Iotov, 22 Andonov.
ARBITRO: Jose Torres (Colombia).

Romania-Svezia
San Francisco, ore 21.30

ROMANIA: 1 Prunea, 2 Petrescu, 7 Munteanu, 3 Prodan, 14 Mihali, 4 Belodedici, 6 Popescu, 5 Lupesci, 9 Raducioiu, 10 Hagi, 11 Dumitrescu.
In panchina: 8 Chirita, 12 Stelea, 13 Selymes, 15 Panduru, 17 Moldovan, 18 Galga, 19 Papura, 20 Stinga, 21 Ivan, 22 Preda.
SVEZIA: 1 Ravelli, 2 R. Nilsson, 5 Ljung, 6 Schwarz, 14 Kamark, 3 P. Andersson, 11 Brolin, 8 Ingesson, 10 Dahlin, 9 Thern, 19 K. Andersson.
In panchina: 4 Bjorklund, 7 Larsson, 12 L. Eriksson, 13 M. Nilsson, 15 J. Eriksson, 16 Limpar, 17 Rehn, 18 Mild, 20 Erlingmark, 21 Blomqvist, 22 Hedman.
ARBITRO: Philip Don (Gran Bretagna).

VIDEOMONDIALE

13.20 Raidue - DRIBBLING MONDIALE. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici.
13.30 Tmc - TMC SPORT USA '94. Condotto da Marina Sbardella.
13.30 Tele+2 (in chiaro) - SPORTIME MONDIALI. A cura di Paolo Leopizzi e Guido Bagatta.
13.45 Tmc - ITALIA-SPAGNA. Replica.
14.00 Raiuno - SPECIALE USA '94. A cura del Tg1.
17.30 Tmc - KICK OFF USA '94. Condotto da Colombo con Boskov, Altafini e Castagner. Da Dallas, Cecinelli e Giorgio Chinaglia. GERMANIA-BULGARIA. In diretta da New York.
17.50 Raiuno. Commento di Gianni Cerqueti.
18.00 Tmc.
20.40 e 23 circa Raiuno - SERATE MONDIALI. Talk-show prima e dopo partita con Alba Parietti e Valeria Marini. Commento tecnico di Fabrizio Maffei.
20.45 Tmc - MONDOCALCIO USA '94. Condotto da Luigi Colombo. ROMANIA-SVEZIA. In diretta da San Francisco.
21.25 Raiuno. Commento di Carlo Nesti.
21.30 Tmc.
23.50 Raitre - IL PROCESSO AI MONDIALI. A cura di Ferretti.
0.30 Italia 1 - STUDIO SPORT. Con Massimo De Luca.

In alto i due Baggio, goleador con la Spagna; qui sopra «codino» sta per segnare la rete decisiva.

2-1

MARCATORI: 26' D. Baggio, 58' Caminero, 87' R. Baggio
ITALIA: Pagliuca, Tassotti, Costacurta, Maldini, Benarrivo, Conte, Albertini, D. Baggio, Donadoni, Massaro, R. Baggio
SPAGNA: Zubizarreta, Ferrer, Abelardo, Nadal, Alkorta, Otero, Goicoetxea, Bakero, Caminero, Sergi, Luis Enrique
ARBITRO: Puhl (Ungheria)
NOTE: Pomeriggio nuvoloso, caldo, molto umido. Ammoniti Abelardo, Caminero. Espulso Luis Enrique per reazione su Tassotti al 89'.

BOSTON — L'Italia ha superato anche la Spagna. Allora viva l'Italia e scendiamo in piazza a fare casino senza capire molto più di nulla, nemmeno se siamo veramente felici. Ma non abbiamo una morosa cui accompagnarci? Un imbecille schiamazzo di mezz'ora, tanto per farsi riprendere in stereotipate e sguaiate risate senza aver capito che gli azzurri di Sacchi hanno avuto dalla loro l'irridente aiuto della fortuna.

Ha segnato ancora una volta il giocatore più infingardo e neghittoso in campo. Però anche il più furbo a prendersi i tanti meriti dei compagni che hanno sgobbato come negri per tamponare tante falle, anche quelle create da Roberto Baggio, appunto.

Gran giocatore Baggio il piccolo. Però di lui non ricordiamo un dribbling vincente, un'apertura geniale o un tiro in porta che è uno. Meglio, uno l'ha fatto ed è stato il gol del 2-1, quello che manda l'Italia in semifinale di Usa 94.

Su Sacchi abbiamo già detto e anche se portasse l'Italia alla finale dei mondiale, il suo lavoro sarà stato comunque un fallimento perchè è stato lui stesso a dirlo e a ripeterlo: solo il bel gioco merita applausi e vittorie.

Onore al Javeir Clemente, che predica l'idolatria per il risultato e se ne frega del bel gioco. Almeno lui, il basco vituperato e negletto, non prende in giro i suoi connazionali. A Sacchi vorremmo chiedere se la nazionale sta giocando bene, se come unico schema ha il contropiede, se si sente di pretendere gli applausi. Crediamo di no, lo speriamo. Stiamo attenti che la fortuna gira le spalle quando ci si è abituati ad averla a favore.

Spagnoli decisi, agili e tosti trovano sulla loro strada gli azzurri altrettanto decisi, agili e tosti. Qualche scontro a metà campo con Abelardo e Caminero ben presto ammoniti per falli più cattivi che plateali. Massaro lavora come un mulo, attaccando il portatore di palla, tornando indietro e scattando per essere il primo uomo (altrimenti Baggio il corto non vede un riferimento). Il nostro attaccante al 4', al limite, controlla e tira in giravolta: alto.

Al 14' sempre Massaro corre in avanti, porta il pallone fin dentro l'area sulla destra. Tocca deliziosamente in mezzo per il colpo a rete di R. Baggio. Devia Nadal all'ultimo momento. C'è poi Caminero che trova uno splendido lancio verso destra per l'inserimento di Ferrer. In qualche modo Benarrivo ribatte corto e lo stesso Caminero raccoglie poco fuori area e tira. Pagliuca para sicuro.

Al 26' un capolavoro di Donadoni sulla sinistra. Finta, dribbling, poi l'appoggio preciso rasoterra per l'accorrere di Baggio il lungo. Controllo appropriato mentre il destro si carica. Nessuno spagnolo esce incontro e il nostro scaglia il tiro che finisce nell'angolo alto di Zubizarreta. E' il gol che l'Italia aspettava per trovare più tranquillità

La Spagna avanza aggressiva ed è pericolosa quando sulle bade si inseriscono veloci Sergi e Ferrer. Partono cross radenti che Nadal, caminero o Abelardo tentano di impattare. Non sempre bene, per fortuna di Pagliuca.

Finchè si fa vedere anche Conte. Da destra a sinistra, triangolo con Baggio R. e possibilità di tiro, ahimè sballato. Poteva scapparci anche il gol che avrebbe chiuso l'incontro.

L'Italia chiude il primo tempo con un'altra bella combinazione Donadoni-Banarrivo. Il difensore si trova lanciato in area. Scatta e chiude un cross corto che Zubi ghermisce in presa.

Per tutta la ripresa è la Spagna a tenere in mano il gioco e a pressare il manipolo degli azzurri, messi davvero molto male. Come una navicella senza timone e con le vele a brandelli, l'Italia è riuscita a salvarsi in varie occasioni, pur avendo subìto il pareggio a opera di Caminero, al 58', dopo una tambureggiante azione sulla sinistra e un velo di Luis Enrique a favore del compagno. Il tiro di Caminero è stato anche deviato leggermente da Benarrivo che ha lasciato Pagliuca sulle gambe.

L'Italia non è riuscita mai a trattenere in avanti un pallone. Anche gli inserimenti di Berti e di Signori non hanno portato benefici. Oltre a tutto i due giocavano su bande niente affatto congeniali, Signori a destra e Berti a sinistra.

Dopo il pari, Goicoechea (in basco si scrive Goicoetxea) ha trovato uno schioccante destro in diagonale che ha chiamato Pagliuca a un bel volo per la respinta. Sembra una sola squadra in campo, la Spagna. E ciò ha ingenerato una certa supponenza. Leggerezze nei disimpegni hanno creato un certo scompiglio nella difesa iberica. Non è ammissibile che il 44 pianta larga di Nadal cerchi di liberare col tacco.

Al 75' Berti in mezza rovesciata, rimbalzata per terra, ha obbligato Zubizarreta a deviare per sicurezza.

Al 82' Julio Salinas deve aver trovato un diavolo dispettoso a suggerigli la soluzione sbagliata, al momento di tirare a colpo sicuro, solo davanti a Pagliuca. L'attaccante spagnolo ha tirato dritto sui piedi del portiere italiano, senza nemmeno cercare un lato. Il rimpallo è finito su Caminero chè ha controllato troppo lungo e ha potuto tirare in scivolata con la porta indifesa.

Hierro ha tirato da 25 metri e Pagliuca è volato ad alzare sulla traversa. Un minuto dopo Costacurta ha salvato sulla linea un colpo di testa di Nadal che aveva scavalcato il portiere italiano in uscita.

Il gol è arrivato quando ormai si stava osservando i tempi supplementari. Berti ha scavalcato Hierro con un pallonetto lungo, Signori ha alzato ancora verso lo scatto di Baggio il piccolo. Zubizarreta è rimasto indeciso se uscire dall'area o aspettare mentre l'azzurro lo ha superato però allargandosi verso destra di qualche metro di troppo. Il tiro da sbilanciato ha saltato anche il piede di nadal che era corso sulla linea di porta.

Tutti i Salmi finiscono in Gloria. Francia o Spagna, purchè se magna.

Per chi vuole vedere un poco di bel calcio, ripassi un'altra volta. L'Italia non è in grado di accontentarlo. Forse più avanti. Per ora onoriamo la prestazione dei difensori, di Massaro, di Dino Baggio e Donadoni. Roberto Baggio è già molto se è finito nei marcatori. Di più non può chiedere. Un po' di equità non guasta. Glory glory, allelujah.

Br. Tuo.

Il ciclone Brasile infine spezza l'Olanda

2-3

MARCATORI: 51' Romario, 60' Bebeto, 63' Bergkamp, 77' Winter, 81' Branco
OLANDA: De Goej, Valckx, R. Koeman, Wouters, Witschge, Winter, Rijkaard (64' R. De Boer), Jonk, Overmars, Bergkamp, Van Vossen (52' Roy)
BRASILE: Taffarel, Jorginho, Aldair, Marcio Santos, Branco, Mazinho (81' Rai), Dunga, Mauro Silva (88' Cafu), Zinho, Bebeto, Romario
ARBITRO: Badilla (Costarica)
NOTE: Pomeriggio nuvoloso e pieno di vento. Il caldo è sopportabile. Ammoniti Winter, Dunga, Wouters.

DALLAS — Probabilmente è stata la più bella e avvincente partita del mondiale americano. Olanda e Brasile hanno mostrato due scuole di calcio, invero non troppo dissimili una dall'altra, che hanno sciorinato un vasto campionario tecnico individuale e di movimento collettivo.

Il Brasile ha qualche individualità di valore assoluto che ha fatto la differenza.

Gioco maschio (si dice sempre così quando volano anche calci e spintoni?) e tanti contrasti a centrocampo. Le squadre non s'avvicinano più di tanto all'area degli avversari. tanto per farvi capire: la prima azione in verticale arriva dopo 14 minuti di gioco. E' del Brasile l'iniziativa con veloci scambi tra Mauro Silva per Jorginho e quindi a bebeto sulla destra. Il cross teso per Romario viene deviato da Valckx.

Al 19' Romario salta becca col pallone tra i piedi poi tira all'improvviso, facile parata di De Goej. Al 29' gran tiro di Mauro Silva da 25 metri che vola leggermente oltre l'incrocio di De Goej. Poi Marcio Santos vola all'indietro e colpisce di testa. Tiro pericoloso.

Al 44' il Brasile è vicino al gol grazie a Romario che in un metro quadrato controlla, finta, dribbla, poi tocca ad Aldair che non s'aspetta il servizio e allora rimette in seso le gambe per un tiro di punta in scivolata che fa sospirare di sollievo il portiere olandese.

La ripresa scoppiettante offre una serie innumere di azioni interessanti e tutti e cinque gol. Protagonista assoluto Romario Farias de Souza, capace di saltare l'avversario diretto in pochissimo spazio. Grandissimo il portiere Ed De Goej a uscire con tempismo e sprezzo del pericolo. Romario però si rifà presto, al 51'. Da Zinho a bebeto sulla sinistra, cross radente in mezzo per il crotalo carioca, eccezionale a colpire di controbalzo di pieno collo.

Da questo momento il Brasile dilaga. Segna Roberto Oliveira Gama, approfittando del fuorigioco di Romario non fischiato, parte scivolando su Wouters e scartando anche il portiere. Il risultato è chiuso. Macchè Perchè subito dopo segna Bergkamp.

L'Olanda ci crede e Winter salta su corner di Overmars nell'area piccola, dove Taffarel aspetta chissà che cosa. Imperioso lo stacco e la testata in gol. Pareggio insperato e tutto da rifare.

C'è un fallo su Romario in area, impedito da uno sgambetto a scattare su un pallone fatto apposta per lui. L'arbitro, evidentemente, sente sensi di colpa per il secondo gol brasiliano e cerca di agevolare l'Olanda. Ci sono falli che andrebbero puniti severamente. sarà contento Blaetter?

Il Brasile vince con un calcio franco da fuori area. Autore Claudio Ibrahim Vaz Leal, detto Branco. Solito colpo mancino, battuto con le ultime tre dita del piede. Traiettoria arcuata e palo. Il rimpallo è dentro la porta. Niente da fare per l'Olanda, mancano pochi minuti alla fine e il Brasile è in semifinale.

USA 94

LA SAGA DEI BAGGIO, DINO APRE E ROBY CHIUDE

Spagna presa per le corna

BOSTON — Senza fine. Il volo continua. Bravi ragazzi azzurri. Sono in semifinale e in marcia verso il Paradiso. L' Italia è tra le quattro più forti del mondo. Ha domato le furie rosse di Spagna con il cuore e, finalmente, anche con il gioco, con la testa e con le gambe. Anche stavolta però ha dovuto soffrire, secondo il connotato più marcato dei suoi mondiali americani.

Ha vinto nel segno di Baggio, entrambi, Dino e Roberto. Il primo ha portato in vantaggio la squadra a 26' con una gran botta; il secondo ha riacciuffato il successo a due minuti dalla fine, dopo che gli iberici avevano impattato fortunosamente al quarto d'ora della ripresa. «Codino» deve aver messo la sveglia all' '88 visto che in questo minuto aveva risollevato gli azzurri anche nell' ottavo contro la Nigeria.

Vittoria col brivido, dunque, e con l'immancabile scelleratezza venuta quando sembrava che la squadra potesse agevolmente gestire il confronto. E' stato senza dubbio questo il migliore incontro disputato dagli azzurri in America, una partita a scacchi, tattica, sostenuta dagli schemi per tutto il primo tempo e parte del secondo. Il gol del momentaneo pareggio spagnolo messo a segno da Caminero con la complicità di una deviazione di Benarrivo ha mandato in latitanza la manovra corale ragionata, ma gli azzurri hanno avuto la forza reattiva già manifestata in altre occasioni.

L' azione del gol di Roberto Baggio rimarrà impressa nella mente per parecchio tempo. Benarrivo ha strappato un pallone nella propria area ed ha quindi servito Signori che ha attraversato il campo come fosse una prateria, tra gli spagnoli che ormai pensavano ai supplementari. Il laziale ha visto sulla destra Baggio Uno e l'ha lanciato in profondità. «Codino», che fino a quel momento non aveva offerto una prestazione sufficiente, essendosi spesso assentato dal gioco, stavolta ha agganciato il pallone ed ha evitato il portiere in uscita scostandosi forse un pò troppo sulla destra, ma dal suo piede è partito un preciso diagonale che si è insaccato dando il 2-1 agli azzurri, la semifinale a New York contro la vincente di Germania-Bulgaria e il viaggio a Los Angeles per una finale.

Nella ripresa l'iniziativa è stata lasciata agli spagnoli

Primo tempo applicato e vincente da parte degli azzurri, che finalmente hanno fatto squadra come vuole Sacchi, e ripresa contraddittoria, con qualche magagna superata dal tocco di divin «Codino». Questa volta non si può parlare di buona sorte, perchè il gol del successo, anche se arrivato a due minuti dallo scadere, è stato caparbiamente inseguito.

Da aggiungere che l'arbitro, l'ungherese Puhl, pur protagonista di una direzione esemplare, ha posticipato di sette minuti la fine della partita dando altra sofferenza alle migliaia di tifosi italiani tra gli spalti.

Sventolavano le bandiere tricolori e non volevano andarsene dal Foxboro Stadium. I tifosi assaporavano felici la prospettiva della realizzazione del sogno americano. Pur con l'ingenuità dell' autogol subito, la nazionale ha dato prova di maturità e vitalità.

Protagonista della partita è stato Dino Baggio, simbolo di questa squadra più dell'omonimo Roberto. Si è battuto come un leone nella zona di centrocampo dove cercavano di toreare gli spagnoli; ha messo a segno il primo gol con una staffilata da 25 metri; ha radicato moltissimi palloni anche nella propria area; ha dato spinta alla squadra, proponendosi anche al tiro: il vero cuore di questa Italia.

Ad un gradino leggermente più sotto va collocato Benarrivo, vitale e intraprendente sulla fascia sinistra, dove ha tamponato le iniziative di Goicoechea. Altro primo attore, oltre a Roberto Baggio per il suo guizzo finale, è stato Pagliuca il quale ha salvato il risultato al 38' della ripresa respingendo col piede sinistro una conclusione di Salinas a botta sicura su uno svarione del tandem centrale Costacurta-Maldini. Bene anche Donadoni, specie nella ripresa quando, con la staffetta Albertini-Signori, si è spostato da sinistra al centro per proporre il gioco offensivo. Bene Conte, che ha dato il suo contributo di quantità pur fallendo un' ottima occasione alla mezz'ora e dovendo lasciare il posto a Berti per infortunio al 21' della ripresa.

Sotto tono Albertini, Signori, subentratogli nella ripresa, si è messo in luce per volontà e capacità di fare pressing, anche se ha impiegato parecchi minuti per entrare in partita, ma quando c' è riuscito ha firmato l'assist per Baggio Uno. Qualche piccola delusione in difesa nella coppia Maldini-Costacurta, anche se il capitano ha lottato con coraggio, incappando però in qualche sbavatura.

Resta la bella immagine dell'Italia del primo tempo, durante il quale la squadra ha tenuto l'iniziativa, fatto pressing, giocato con intensità come mai aveva fatto in questo mondiale.

A sostenere il complesso nei momenti in cui ha espresso gioco vero e convincente sono stati in fondo Dino Baggio e Donadoni col contributo costante di Benarrivo. Meno efficace del solito, in fase conclusiva, è stato Massaro che ha comunque tenuto sempre in allarme la difesa spagnola con i suoi veloci incroci.

Quanto alla Spagna, ben disposta tatticamente anche se un pò troppo bloccata in difesa, non è riuscita ad esprimere la sua presunta freschezza atletica. Merito degli azzurri, ma anche pecca degli iberici.

Dino Baggio sepolto dagli abbracci dei compagni dopo il gol dell'1-0.

LA MODERATA SODDISFAZIONE DEL CITTI'

Sacchi: «Abbiamo giocato un grande primo tempo»

BOSTON — E' il giorno della grande rivincita. Arrigo Sacchi «dribbla» critiche e dissensi. La sua Italia approda fra le prime quattro del mondo. Un grande obiettivo è già stato raggiunto e tutto lascia presagire che gli azzurri possano ripetere l' impresa di Spagna '82. Il tecnico vincente non fa proclami. Enuncia la sua gioia con fin troppa moderazione. Ringrazia giocatori, presidente, elogia l' avversario e pensa a preparare il prossimo impegno di semifinale con le energie ormai a rosso fisso.

Arrigo Sacchi ringrazia anche lo stadio di Foxboro: «Ho espresso il desiderio di poter continuare a giocare in questo stadio che ci ha già dato tante soddisfazioni. Sarà per un' altra occasione. Anche a New York ci faremo valere».

Sacchi comincia così la disamina di questo prestigioso successo: «ormai si tratta di guerre, non più di partite, giocate contro avversarie sempre più agguerrite. E' stato difficilissimo anche perchè provenivamo dai 120' sofferti contro la Nigeria. La stanchezza si è sentita, eccome. Speravo che riuscissimo a portarci sul 2-0, sarebbe stato tutto meno difficile, invece non ci siamo riusciti. Il nostro calo è stato notevole e quando si è stanchi tutto si complica, si perde la capacità di ragionamento, le idee si offuscano. E dire che nel primo tempo eravamo partiti con la velocità giusta, con il pressing fatto a punto».

«Dino Baggio in particolare - prosegue Sacchi - è stato decisivo in questa fase di impostazione della partita. Devo ringraziare, a questo punto, un pò tutti, i giocatori, il presidente e soprattutto i tifosi. Dedichiamo loro questa vittoria scusandoci per i tanti patemi d'animo fatti vivere in queste partite».

A Sacchi viene poi chiesto un indice di gradimento sulla prossima avversaria: «Germania o Bulgaria? A questo punto vanno bene tutte, la cosa più importante è quella di cercare di recuperare l'enorme quantitativo di energie fisiche e nervose spese, soprattutto in queste due ultime partite».

Al tecnico azzurro viene poi chiesto un giudizio specifico su Roberto Baggio: «Se continua così - sorride felice Sacchi - non la chiameranno più zona Cesarini ma zona Roberto Baggio. Sono molto soddisfatto di lui, tra l'altro ha segnato un gol da autentico campione».

Sacchi dispensa elogia anche a Baggio2: «Dino è stato bravissimo, ha interpretato magistralmente la partita, a mio avviso è stato il migliore uomo in campo».

Al tecnico azzurro viene chiesto conto delle sostituzioni: «Albertini ha subito un colpo che gli ha procurato l'indurimento del muscolo, Conte è uscito per crampi». Gli argomenti riguardanti l'entrata di Signori e la prova di Pagliuca costituiscono il prosieguo dell' intervista di Arrigo Sacchi: «Signori è entrato nella ripresa per ragioni tattiche. Sono soddisfatto di Pagliuca, è stato bravo, è lui il titolare. Dopo avere scontato la squalifica ha ripreso regolarmente il suo posto. La squadra ha disputato un esemplare primo tempo, non sò però se si tratti del migliore in assoluto, ormai gli altri li ho già dimenticati. Il gol decisivo si è avuto anche questa volta allo scadere del tempo. Speriamo che accada anche la prossima volta».

Sacchi non ha poi molta voglia di affrontare altri particolari dell' incontro: «Italia più brava e più fortunata? Tutte e due le cose, ma adesso siamo morti di stanchezza, è stato complicato anche giocare con il 100 per 100 di umidità».

Sacchi conclude con sperticati elogi per la Spagna: «Loro fisicamente avevano qualche cosa in più anche per avere potuto contare su due giorni supplementari di riposo. La Spagna si è dimostrata la migliore avversaria che abbiamo finora incontrato. Complimenti a Clemente e ai suoi ragazzi».

Se i due Baggio hanno costruito con i loro gol la vittoria azzurra, Gianluca Pagliuca l'ha difesa con le sue parate. Il portiere è finalmente rilassato. Per lui questo sembrava un mondiale sprecato. «Sono felice - dice - questa per me era una partita rischiosissima. Rientravo dopo la squalifica: se avessimo perso le critiche mi avrebbero sommerso.

Sarebbe stata durissima. La parata più difficile sicuramente quella su Julio Salinas. Subito dopo abbiamo segnato, è stata l'apoteosi. Sorpeso da Roberto Baggio? No, lo conosco da tanto tempo. Piuttosto mi sorprende quando fa qualcosa non ai suoi livelli. Ora speriamo di trovare la Bulgaria in semifinale».

Qualcuno gli chiede se vuole dedicare la vittoria al presidente dell' Inter Pellegrini. Pagliuca si guarda intorno, è imbarazzato. Poi puntualizza. «Faccio i miei più grandi auguri a Pellegrini, avrei tante persone cui dedicare questa vittoria. Invece, la tengo per me: ho sofferto molto nelle ultime due settimane».

I GIOCATORI NON NASCONDONO L'ENTUSIASMO E FIOCCANO I PRIMI CONFRONTI CON L'ITALIA MUNDIAL NELL'82

Dino si candida: «Sarò il vostro Tardelli»

BOSTON — Sacchi la chiama «zona Baggio», l' uomo degli ultimi minuti si mette a ridere e scuote la testa. E' felice, Roberto Baggio: la sua popolarità ha ricevuto grazie alle prodezze delle ultime due partite lo scossone che ci voleva dopo l' avvio malinconico del mondiale. E' felice Roberto Baggio, ma non dimentica chi lo ha attaccato nelle scorse settimane.

«C' è gente - dice - che si diverte a criticare. Io, invece, amo i fatti. Dedico il gol di oggi a chi ci segue con affetto». E' felice, ma è anche stremato: alla fatica sostenuta in campo aggiunge quella del rito delle interviste che si svolgono sotto un tendone con caldo infernale e umidità al cento per cento. Il sudore gli riga il volto mentre ripete per l' ennesima volta l' azione del gol: «Signori mi ha dato la palla, ho dribblato Zubizarreta ed ho messo in rete».

Facile, raccontato così. Molto difficile visto che nel dribbling Baggio si era allargato troppo consentendo il recupero di un difensore spagnolo. «Per la verità - spiega l' attaccante - ho temuto che qualcuno da dietro mi portasse via la palla. E' andata bene».

E' felice, ma non rinuncia al suo diritto di critica: «Siamo tra le quattro squadre più forti del mondo, non ci possiamo certo lamentare. Però, ora non possiamo andare avanti così: qualcosa bisogna cambiare, il caldo ci sta stroncando. Non possiamo più correre senza palla».

«Non dico - prosegue Roberto Baggio - che dobbiamo cambiare modulo, però atteggiamento mentale sì. Dobbiamo essere più cinici. Più bravi a gestirci. Vorrei che quelli che ci danno addosso provassero a giocare una partita con questo clima. Comunque, le critiche sono patrimonio dei deboli».

Nega di avere una preferenza tra Germania e Bulgaria per la semifinale: «A questo punto - osserva - è uguale. Non è detto che la Germania sia più pericolosa della Bulgaria. Ribadisco: siamo tra le quattro squadre migliori al mondo e non è vero che è stato raggiunto l' obiettivo minimo. Ho visto tanti mondiali in cui gli azzurri a questo punto erano già andati a casa».

L' altro Baggio, Dino, stavolta non ha niente da invidiare al suo omonimo: anche lui si prende la sua razione di complimenti, pure a lui toccano domande da parte di decine di giornalisti. E' indiscutibilmente l' uomo-partita, Dino Baggio. Però tiene a precisare che questa non è la sua gara più bella in azzurro. «E' una tra le migliori - dice - non la migliore in assoluto. In nazionale ho giocato diciotto partite e ho segnato sei gol: qualche cosa avrò pur fatto anche prima. Comunque, ringrazio Sacchi per quello che ha detto su di me. Io ho semplicemente cercato di fare quello che mi ha chiesto. E pensare che dopo l' intervento al menisco subito qualche tempo fa non ero neppure sicuro di giocarlo questo mondiale».

«Ma - prosegue Dino Baggio - ho avuto una sorta di premonizione. Me lo sentivo che avrei segnato. Quando Donadoni mi ha appoggiato la palla e ho capito di avere spazio non ho perso tempo ed ho calciato verso il palo più lontano. Sì, vi stupite? Ho calciato per segnare, mi sembra ovvio: non ho buttato la palla verso la porta. Ora questa rete la dedico ai tifosi del Parma: spero così che non mi accolgano male come l' ultima volta che sono stato da quelle parti. La Juventus? Ho fatto una scelta e non voglio più parlare di questa storia».

Anche Dino Baggio insiste sul concetto della stanchezza: «Agonisticamente stiamo crescendo - osserva - ma il caldo rende tutto un calvario. Adesso occorrerà riposare. Credo che anche Sacchi sia d' accordo, non ci farà più allenare in maniera intensa. Quello che sto vivendo adesso - continua Dino Baggio - lo devo al grande lavoro fatto nei mesi scorsi. Ho sempre faticato tanto. E anche quando sono stato escluso contro la Nigeria ho pensato solo a prepararmi bene per entrare in campo al momento giusto e dare il massimo».

Chiude con una promessa impegnativa: «Vedo che Roberto Baggio sta migliorando in maniera decisiva. Sembra il Paolo Rossi dei mondiali del 1982. Io allora voglio essere il suo Tardelli. A proposito, quante reti segnò Tardelli in Spagna?».

Giancarlo Presutti

RECRIMINA LO SPAGNOLO CLEMENTE

«Italia, squadra spietata»

«Ma adesso non mi resta che tifare per gli azzurri»

BOSTON — L' avversario sconfitto rende omaggio al vincitore con l'orgoglio di avere fatto tutto il possibile per contrastarlo. Clemente ha ancora negli occhi la rabbia per la sconfitta maturata all'ultimo minuto ma non fa drammi per l'eliminazione: «È stata una partita dura, forte, combattuta strenuamente. Nel secondo tempo abbiamo dominato gli italiani che hanno avuto una sola giocata a disposizione, ma sono stati spietati. Non ci hanno perdonato. Salinas ha compiuto un errore. Il suo gol avrebbe probabilmente ipotecato il successo ma è ingiusto recriminare.

«Salinas ha segnato tanti gol, è un giocatore su cui si può sempre contare. Gli azzurri hanno meritato molto nel primo tempo, ci hanno costretto sulla difensiva perchè ci premevano in continuazione. Nella ripresa però abbiamo ribaltato l'incontro, quindi non abbiamo molto da recriminare. Adesso farò il tifo per gli azzurri, se lo meritano».

Il tecnico spagnolo tesse poi gli elogi dei due Baggio: «Non sono giocatori che scopriamo oggi, ma anche in questa occasione si sono rivelati decisivi. Roberto Baggio non si è visto molto nel corso dell'incontro perchè è stato marcato molto bene, ma in occasione del gol decisivo gli azzurri ci hanno preso in velocità. Provenivamo da un attacco e ci siamo trovati in inferiorità numerica, non è stato un errore, sono stati bravi gli azzurri a completare questa azione irresistibile». «Non speravo nei supplementari, ho fatto entrare Salinas per cercare di vincere la partita. L'arbitro avrebbe potuto fischiare un calcio di rigore quando Tassotti ha rotto il naso a Luis Enrique. Comunque siamo soddisfatti di quello che abbiamo fatto, abbiamo giocato un buon mondiale, usciamo a testa alta. D'ora in poi, ripeto, tiferò per gli azzurri».

Goicoechea si dispera, Pagliuca e Donadoni esultano.

Clemente, per quanti non lo avessero capito, ripete il concetto. «L'Italia alla fine era letteralmente a pezzi, ma è una squadra che non perdona e la Spagna per un errore di presunzione se ne torna a casa». E' qui che va ricercata la chiave della sconfitta della nazionale spagnola, secondo Javier Clemente. Il ct spagnolo ha criticato l'operato dell'arbitro ungherese Sandor Puhl, a suo dire «nefasto» nei confronti degli spagnoli. «Conosciamo bene l'Italia e sappiamo che non bisogna agevolarma minimamente. Se le concedi il minimo vantaggio ti butta fuori dal Mondiale, e così è avvenuto», ha affermato Clemente.

«E' stato un errore di ambizione» ha detto Julio Salinas rimproverando evidentemente ai suoi di aver lasciato spazio al contropiede degli italiani.

Luis Enrique Martinez ha riportato la frattura del setto nasale in uno scontro con Mauro Tassotti, durante il teso finale del match Italia-Spagna. Il giocatore del Real Madrid è uscito dal campo perdendo sangue dal naso, e ha accusato il milanista di avergli vibrato una gomitata.

IL PRESIDENTE MATARRESE

«Non ci poniamo limiti Ben accetti i tedeschi»

BOSTON — Se Sacchi è felice, Matarrese è raggiante. Il presidente federale aveva speso molto puntando su Sacchi e sui mondiali '94 e l' arrivo alle semifinali costituisce già un bottino importante. Ma Matarrese ora non si accontenta. Evita anche lui proclami, si gusta la vittoria, ma pensa anche al futuro: «sono molto soddisfatto, avevo rischiato la pelle, e l' ho salvata. Lo stesso vale per Sacchi. La soddisfazione poi è maggiore se si considera la qualità del successo e il livello dello scontro. Questi mondiali si stanno rivelando estremamente difficili. Nulla a che fare con quelli di Italia '90. Adesso andiamo avanti. Abbiamo raggiunto un importante obiettivo, ma non ci fermiamo qui. L' avversaria di semifinale importa poco: preferirei la Germania, che evoca scontri che fanno parte del nostro patrimonio di ricordi, ma preferirei i tedeschi anche perchè la nostra squadra è più giovane e avremo un giorno in più di riposo».

Matarrese passa poi a parlare del suo allenatore: «Ho sempre avuto molto rispetto per Arrigo Sacchi, in ogni circostanza è riuscito sempre a trovare la soluzione giusta. Ha puntato tutto su Roberto Baggio e ha avuto successo. Il mondiale si era fatto difficile perchè non riuscivamo a trovare il migliore Baggio.

Ma il gruppo azzurro non è mai venuto meno ai suoi doveri, la squadra è sempre stata unita». - Matarrese prosegue così il racconto dei prodromi del successo odierno: «il gruppo ha sempre mostrato grande serietà, anche nei giorni scorsi si era detto che Signori e altri giocatori avrebbero avuto dei dissensi. Ma non era vero niente, si sono tutti sempre comportati in maniera eccezionale. Forse Sacchi non riesce a creare intorno a se calore, affetto. Ma ha dimostrato di saperci fare e di poter ottenere sempre i migliori risultati».

USA 94

QUARTI DI FINALE / CONTRO LA SORPRENDENTE BULGARIA, LA GERMANIA PARTE CON I FAVORI DEL PRONOSTICO

Panzer, cannoni puntati

IL CT TEDESCO NON PENSA AI RIGORI

Vogts fa lo spavaldo «Vinceremo in 90'»

SHORT HILLS - Quasi sicuramente Matthias Sammer non sarà incluso nella formazione che oggi allo stadio «Giants» affronterà la Bulgaria. Non sta bene. Ha uno stiramento e nonostante tutte le cure, Berti Vogts non pensa di poterlo recuperare. Chi lo sostituirà? Gaudino o Moeller, oppure Strunz. Vogts non si sbilancia. Darà una risposta definitiva nel momento in cui renderà nota la compagine anti-bulgara.

Nonostante l'eventuale assenza di Sammer, la Germania guarda al dopo partita e ha già fissato una conferenza stampa per domani alle 18 nello stesso Hilton dove ha preso alloggio dopo aver lasciato Chicago. E se il risultato della partita si rivelasse contrario alle attese? «Allora - dice Wolfang Niersbach, portavoce della Federazione - vi faremo sapere quello che faremo».

Alla conferenza stampa, oltre a Vogts, hanno partecipato Lothar Matthaus e Jurgen Klinsmann, e Rudy Völler. Si è parlato anche del gran caldo e dell'umidità che in questi giorni hanno investito la costa atlantica. «Abbiamo giocato a Dallas - dice Vogts - dove il caldo non scherzava e ci siamo comportati bene. Il caldo è un fattore negativo anche per i nostri avversari».

A Vogts è stato chiesto se i giocatori si fossero esercitati anche con tiri dal dischetto del rigore. Vogts ha risposto che la sua squadra «è allenata per vincere l'incontro entro i 90 minuti regolamentari». Ma se si dovesse andare ai calci di rigore - come è accaduto in Messico-Bulgaria - allora sarebbe lui stesso a scegliere, sulla base di un esame delle condizioni dei singoli, i giocatori per i tiri dagli 11 metri.

Matthäus ha detto di star bene e di essere pronto a dar battaglia. «La Bulgaria - ha affermato - è la squadra da battere se vogliamo andare nelle semifinali. Sconfiggerla - ha continuato - significa difendere il titolo di campioni del mondo».

Anche Klinsmann ha definito l'incontro di oggi «aperto a ogni risultato a beneficio dello spettacolo».

A Rudy Völler sono state fatte molte domande soprattutto sul suo exploit nella partita contro il Belgio. «E' stato un piacere - è intervenuto ad un certo punto Klinsmann - tornare a giocare con lui così come avevamo fatto nel 1990 quando conquistammo il titolo mondiale».

Ma i teutonici temono l'imprevedibilità delle punte Stoichkov e Kostadinov. Penev: «Nulla da perdere»

EAST RUTHERFORD - Sulla strada delle semifinali di Usa 94 (un obiettivo fallito solo una volta nelle ultime sette edizioni del mondiale), i panzer di Berti Vogts s'imbattono oggi in un ostacolo insidioso: è la sorprendente Bulgaria di Hristo Stoichkov, approdata per la prima volta della sua storia ai quarti di una Coppa del Mondo e poco disposta a interpretare il ruolo di agnello sacrificale al banchetto tedesco.

Se la Germania è infatti la favorita d'obbligo del match del Giants Stadium, la compagine di Penev ha dalla sua la minor pressione psicologica con cui si accosta alla sfida: già osannati in patria per le imprese compiute negli Usa, i bulgari sono andati progressivamente accumulando fiducia in sè stessi e accarezzano il sogno di un colpo a sensazione. Nessuno potrebbe condannarli in caso di sconfitta, mentre in casa tedesca una eliminazione nei quarti sarebbe etichettata come un fallimento.

Criticati aspramente dalla stampa nazionale dopo le partite contro Bolivia, Spagna e Corea del Sud, i campioni uscenti hanno offerto negli ottavi contro il Belgio una prestazione all'altezza della loro fama: la Germania dei ritrovati «gemelli» Klinsmann-Voeller ha confermato una volta in più di essere una seria pretendente al successo finale.

Capitanati da Lothar Matthaeus, che oggi eguaglierà con 21 presenze in partite di Coppa del Mondo il record condiviso dal connazionale Uwe Seeler, dal polacco Zmuda e Maradona, i tedeschi partiranno all'attacco ma dovranno guardarsi dal pericoloso contropiede della Bulgaria, imperniato su Stoichkov e Kostadinov.

Il coach tedesco ha rivisto con i suoi i filmati dei match della Bulgaria con la Nigeria (perso dall'undici di Penev per 3-0) e con il Messico, in cui Stoichkov e compagni sono riusciti a strappare la qualificazione ai rigori. Vogts è alle prese con un dilemma a centrocampo, dove mancherà un uomo importante per gli equilibri complessivi come Mathias Sammer: il tecnico ha detto che sceglierà il suo sostituto fra Moeller, Gaudino e Strunz.

Sul fronte opposto, il coach bulgaro Penev recupererà tre squalificati (Iankov, Ivanov e Tzvetanov) ma dovrà rinunciare a Kremenliev, espulso durante l'incontro con il Messico. «Non ho particolari problemi di formazione - precisa il tecnico bulgaro - ed i miei stanno tutti bene nonostante i 120 minuti di gioco con i messicani. Le vittorie contro Grecia, Argentina e Messico ci hanno sbloccati psicologicamente ed i campioni del mondo faranno bene a non sottovalutarci: conosciamo bene il calcio tedesco ed i giocatori bulgari che militano nella Bundesliga vorranno mettersi in mostra».

«La Germania - aggiunge il portiere Borislav Mihaylov, che con le sue parate ai penalty ha trascinato la Bulgaria nei quarti - può essere battuta. Il precedente con l'Argentina è confortante. L'alta temperatura potrebbe favorirci. Se riuscissimo a vincere, credo che nel nostro paese succederebbe la fine del mondo: è già incredibile essere arrivati fin qui...». Hristo Stoichkov, leader incontrastato della squadra bulgara, sottolinea che «in campo si entra in undici contro undici e il risultato non è mai scontato».

Sulla rapidità del fuoriclasse del Barcellona e dell'attaccante del Porto Emil Kostadinov si appuntano gran parte delle speranze della Bulgaria. Lothar Matthaeus ne è cosciente: «Dovremo essere in grado di mettere sotto pressione i bulgari senza lasciar spazio a quei due».

«Contro di noi - afferma Voeller - tutti giocano in contropiede, perchè è nella nostra natura prendere l'iniziativa. Ormai ci siamo abituati: abbiamo comunque ottimi difensori capaci di chiudere i varchi. La Bulgaria non è fatta però solo di Stoichkov e Kostadinov: se sono arrivati fin qui è perchè l'impianto di tutta la squadra è buono: Lechkov, per esempio, ha già dimostrato di essere un grande giocatore».

Luigi Mayer

Una smorfia del «bomber» Klinsmann.

QUARTI DI FINALE / ROMANIA-SVEZIA A SAN FRANCISCO

La fantasia contro la solidità Svensson: «Bloccheremo Hagi»

L'attaccante svedese Kenneth Andersson.

SAN FRANCISCO - Non chiamatele squadre-sopresa di Usa 94, si offendono. Non provate a dire che, comunque finisca la partita, il loro mondiale lo hanno già vinto, rischiate rispostacce stizzite. Romania e Svezia hanno deciso di puntare in alto, alla finale di Los Angeles, e non hanno alcuna intenzione di recitare la parte, comoda oltre che romantica, di Cenerentola invitata al ballo del principe. Sono due squadre profondamente diverse per cultura calcistica, per tradizioni, per abitudini, ma in questo momento hanno la stessa determinazione, la stessa convinzione nei propri mezzi. Tommy Svensson, ct svedese, ha lavorato a fondo dal punto di vista psicologico perchè i suoi giocatori la piantassero di contentarsi dei piccoli risultati, il suo collega Anghel Iordanescu non ha avuto problemi da questo punto di vista, la presunzione non ha mai fatto difetto ai giocatori romeni. Ha dovuto, semmai, incanalarla sulla giusta strada, far diventare il pregio di una squadra quello che in passato era il difetto più comune ai singoli calciatori. Hanno lavorato sodo i due ct e oggi che potrebbero godersi i frutti della loro opera e vivere senza angoscia la partita, rassicurati e coccolati dalle rispettive tifoserie che in Svezia come in Romania sono già soddisfatte dei risultati raggiunti, si trovano invece alle prese con giocatori scatenati che non si nascondono dietro le solite frasi, dicono che vogliono vincere.

Una delle due squadre, invece, perderà e lascerà i mondiali, ma alla vigilia della partita è difficile appiccicare sotto uno dei due nomi l'etichetta di sfavorita. Da una parte, quella svedese, c'è un'ottima organizzazione di gioco, dall'altra, quella romena, ci sono fantasia, un pizzico di genio e un'indubbia capacità tattica.

Tutti in questi giorni hanno detto e ripetuto che sarà Gheorhe Hagi a decidere la partita, nel bene e nel male. Svensson sta preparando una gabbia a centrocampo per bloccarlo perchè è convinto che, fermato lui, fermerà anche la Romania. Gli dà ragione anche la breve storia di questo mondiale nel quale Hagi ha giocato male solo una volta, contro la Svizzera, ed è stata l'unica partita che la Romania ha perso.

La Svezia, inoltre, vuole impedire agli avversari di praticare il gioco che amano di più e che sanno fare meglio, il contropiede. «Oggi lo faremo noi e costringeremo la Romania a sbilanciarsi», dicono gli svedesi. Un'altra chiave della partita sta proprio nella capacità delle squadre di imporre l'una all'altra la propria supremazia tattica. Chi riuscirà a prendere e mantenere il centro del ring dello Stanford Stadium, chi sarà capace di fare in campo quello che l'allenatore ha disegnato per ore alla lavagna, vincerà la partita.

L'unico problema che le due squadre non hanno, infatti, è all'attacco. Sia Svezia che Romania hanno davanti gli uomini in grado di tradurre prima o poi in gol il lavoro dei compagni. Se ci sarà gioco ci saranno anche le reti di Dahlin e Kennet Andersson da una parte, Raducioiu e Dumitrescu dall'altra. Proprio il ritorno dell'attaccante del Milan dopo l'assenza per squalifica sta facendo passare momenti difficili al ct Iordanescu che deve fargli spazio e, quindi, cambiare una squadra che contro l'Argentina ha vinto e giocato una grande partita. L'ipotesi più probabile è che ritorni in panchina Selymes che nell'ottavo ha giocato bene, ma che il ct considera comunque una riserva. Tra i romeni c'è anche chi non esclude un nuovo cambio del portiere.

Iordanescu è partito in questi mondiali con Stelea, che ha giocato due partite. Lo ha tolto e sostituito con Prunea dopo i quattro gol presi dalla Svizzera. Ora, arrabbiato per un errore sul secondo gol dell'Argentina, il ct starebbe pensando di cambiare ancora. Ma sembra strano che metta in squadra in una partita decisiva proprio il portiere che ha preso quattro gol.

Impossibile capire qualcosa seguendo gli allenamenti della Romania che sono sempre, rigorosamente, a porte chiuse. E questa volta non sono state segnalate «spie nemiche», come al Silverdome di Detroit, prima della partita contro la Svizzera, quando l'inesorabile Iordanescu individuò e fece scappare due turisti che secondo lui erano stati mandati da Hogdson a spiare il suo lavoro.

Svensson, invece, non ha niente da nascondere. Agli allenamenti hanno assitito giornalisti e pubblico (400 persone a quello di ieri), gli svedesi si sono messi in posa per foto e riprese televisive. Una sola la novità nella squadra che giocherà contro la Romania, esce Bjorklund, infortunato, entra il veloce difensore del Goeteborg Pontus Kamark. Un cambio obbligato che è stato accolto in Svezia con un sospiro di sollievo perchè Bjorklund non stava giocando bene ma Svensson non riusciva a decidersi a toglierlo di squadra. Secondo i maligni perchè la sorella del ct, mamma del giovane, non lo avrebbe mai perdonato.

Manuela Righini

I numeri danno ragione a «mister» Iordanescu

SAN FRANCISCO - Fino ad oggi la Romania ha fatto meglio della Svezia in questi campionati del mondo. La squadra di Iordanescu ha vinto tre delle quattro partite giocate e ne ha perso una, contro la Svizzera. La Svezia, invece, è ancora imbattuta, con due pareggi e due vittorie. Nove i gol segnati dagli svedesi (4 Dahlin, 3 Kennet Andersson, 1 Brolin, 1 Ljung), otto quelli dei romeni (3 Hagi, 2 Raducioiu, 2 Dumitrescu, 1 Petrescu).

Iordanescu ha impiegato 17 dei 22 giocatori a disposizione e solo quattro (Petrescu, Prodan, Popescu, Munteanu) a tempo pieno. Brevissime le apparizioni di Papura (3') e di Vladoiu, che ha giocato 4', si è fatto espellere ed è stato rimandato a casa per punizione.

Svensson ha utilizzato 16 giocatori, cinque dei quali a tempo pieno (Ravelli, Nilsson, P. Andersson, Ljung e Brolin). L'apparizione più breve in assoluto è stata quella di Erlingmark, due minuti.

La Romania ha messo insieme, in questi mondiali, nove cartellini gialli e uno rosso, la Svezia soltanto sette gialli.

Tutte e due le formazioni hanno avuto un giocatore squalificato per somma di ammonizioni ed in tutte e due i casi si tratta di un attaccante, Raducioiu per la Romania e Dahlin per la Svezia.

56 i falli fatti dai romeni in queste prime quattro partite e 59 quelli subiti. Per la Svezia 30 falli fatti e 44 subiti.

AVANTAGE

ANCHE GLI AZZURRI HANNO DUE "PALLE" COSÍ

PICCOLO LEGGERO E AUTOMATICO

LIRE 116.000 + IVA

CHIAMATA GRATUITA NUMERO VERDE 1678-57066

Presso gli autoaccessori e le ferramenta

● È INATTACCABILE ANTITAGLIO E ANTITRAPANO

● SI INSTALLA E SI DISINSERISCE IN MENO DI UN SECONDO.

BULLOCK® BLOCCA PEDALI PER AUTO

L'ANTIFURTO CON LE "PALLE"

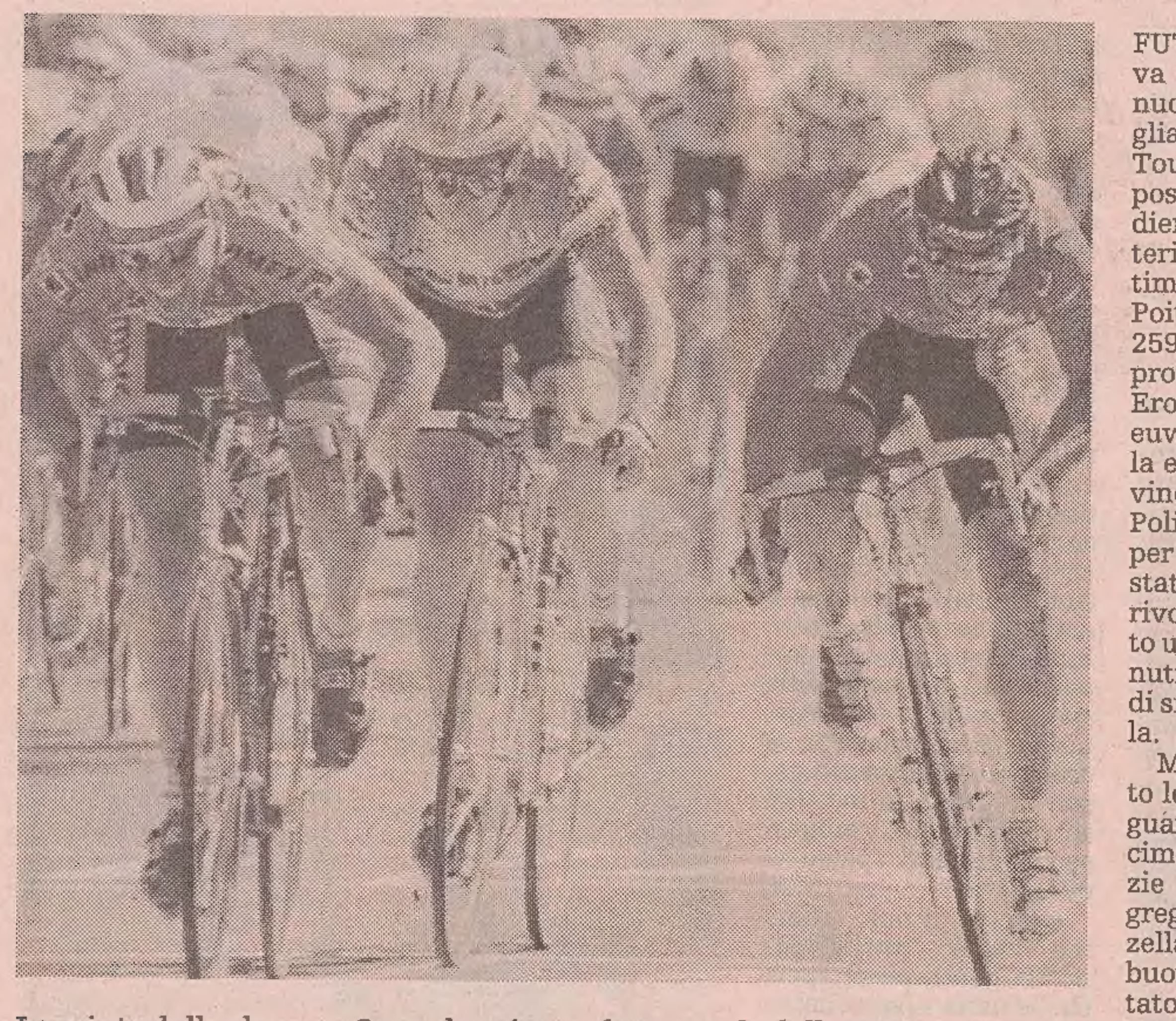
DISTRIBUTORE PER L'ITALIA ADRA • PRODOTTO DA

SCELTO DALLE PIU' IMPORTANTI CASE AUTOMOBILISTICHE EUROPEE.

CICLISMO

TOUR DE FRANCE / UNA TAPPA PER VELOCISTI CON NUOVO CAMBIO AL VERTICE

Svorada è il più veloce



La grinta dello slovacco Svorada primo sul traguardo della settima tappa

La maglia gialla a Museeuw per il gioco degli abbuoni Frazione velocissima ma senza grandi emozioni

FUTUROSCOPE — Nuova tappa, nuova volata, nuova caduta, nuova maglia gialla. Anche ieri il Tour de France ha riproposto i quattro ingredienti che l'hanno caratterizzato fin qui. La settima tappa, da Rennes a Poitiers Futurescope, di 259,5 km, ha avuto tre protagonisti: l'italiano Eros Poli, il belga Museeuw, tornato maglia gialla e lo slovacco Svorada, vincitore della volata. Poli è rimasto in fuga per 166 chilometri ed è stato ripreso a 20 dall'arrivo, dopo aver raggiunto un vantaggio di 18 minuti e la soddisfazione di sfiorare la maglia gialla.

Museeuw ha disputato le volate di tutti i traguardi intermedi per racimolare, alla fine, grazie anche all'aiuto del gregario-avversario Vanzella, 10 secondi di abbuoni che lo hanno riportato in giallo, con 6« su Yates (Gb), 7» su Gianluca Bortolami, 10' su Vanzella e 11' su Adreu (Usa).

Lo slovacco Svorada ha vinto in volata la tappa battendo il solito Abdujaparov, alla quarta sconfitta consecutiva. La caduta è avvenuta a 20 km dal traguardo e ha coinvolto Bugno e Pantani, che sono rimasti attardati, accusando all'arrivo un minuto dal gruppo. Al momento della caduta Bugno era a centro gruppo, a differenza di Indurain e Rominger, andati in testa per evitare rischi.

Aspettando le salite vere, Chiappucci è giunto secondo ad un Gp della montagna di quarta categoria. Domani nuova tappa di trasferimento, da Poitiers a Trelissac per 218 km, aspettando la crono individuale di lunedì.

Jan Svorada è il primo slovacco ad aggiudicarsi una tappa al Tour. Per il forte sprinter la stagione prosegue quindi nel migliore dei modi dopo le tre frazioni vinte al Giro d'Italia. «Lo scorso anno - spiega il 25enne velocista - ero nella stessa squadra di Abdujaparov e dovevo lavorare per lui. Adesso ho il diritto di batterlo. Ho capito ieri che avrei avuto la possibilità di vincere una tappa al Tour, quando mi sono aggiudicato lo sprint del gruppo dietro i fuggitivi. Comunque penso che oggi Ludwig abbia commesso un errore lanciando lo spint da troppo lontano».

Altro velocista felice, il belga Johan Museeuw che dopo tre giorni è riuscito a riprendere la maglia gialla, quasi involontariamente. Infatti, spiega: «avevamo deciso di non controllare la corsa per non stancare la squadra. Pensavamo che Abdujaparov avrebbe vinto la tappa e guadato gli abbuoni sufficienti per indossare la maglia gialla. Ma siccome ho preso qualche secondo al primo sprint intermedio, abbiamo deciso di proseguire gli sforzi».

Il 34enne Sean Yates che ieri era riuscito a vestire per la prima volta l'ambita maglia di leader dopo undici partecipazioni al Tour non è eccessivamente deluso per essere stato spodestato. «Mai avrei potuto immaginare che un giorno avrei vestito la maglia gialla. Ho cercato di conservarla ma Museeuw è un forte velocista. Comunque va bene lo stesso».

I due principali favoriti per la vittoria finale, Miguel Indurain e Tony Rominger, ostentano stati d'animo diversi in vista della cronometro di lunedì. Il navarro, spesso in testa al gruppo oggi (atteggiamento che gli ha consentito di evitare la caduta collettiva a 20 km dall'arrivo che ha invece coinvolto Bugno e Pantani) afferma: «all'inizio del Tour non ero veramente al meglio della condizione, ma ogni giorno mi sento più forte e la fiducia cresce».

Dubbi invece per l'elvetico. «Non so assolutamente a che punto sono - spiega Rominger - mi mancano punti di riferimento. E' vero che per due giorni ho sentito un dolore al ginocchio, ma non era nulla di grave. Onestamente non credo di essere più in forma rispetto alla passata edizione del Tour. A breve termine il mio obiettivo è di non perdere troppo tempo su Indurain nella crono di lunedì».

Ordine d' arrivo della 7/a tappa del Tour de France, Rennes-Futuroscope di 259,5 km.: 1) Jan Svorada (Slv-Lampre) 259,50 km in 5h56:50 (media 43,633); 2) Djamolidine Abdoujaparov (Uzb) st; 3) Olaf Ludwig (Ger) st; 4) Nicola Minali (Ita) st; 5) Christophe Capelle (Fra) st; 6) Silvio Martinello (Ita) st; 7) Mario De Clerq (Bel) st; 8) Jesper Skibby (Dan) st; 9) Johan Museeuw (Bel) st; 10) Emmanuel Magnien (Fra) st.

Classifica generale: 1) Johan Museeuw (Bel-Gb-MG) 34h41:06; 2) Sean Yates (Gbr) a 6"; 3) Gianluca Bortolami (Ita) 7"; 4) Flavio Vanzella (Ita) 10"; 5) Frankie Andreu (USA) 11"; 6) Djamolidine Abdoujaparov (Uzb) 19"; 7) Miguel Indurain (Spa) 26"; 8) Lance Armstrong 38"; 9) Thierry Marie (Fra) 43"; 10) Armand de las Cuevas (Fra) 44"; 11) Tony Rominger (Svi) 54".

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

I brasiliani d'Italia raccolgono allori

TORINO — La rappresentativa della comunità italiana in Brasile s'è aggiudicata il successo a conclusione delle finali nazionali della 26/a Edizione dei Giochi della Gioventù, svoltesi a Torino con la partecipazione di 2000 studenti delle scuole medie di tutte le regioni d'Italia e delle comunità italiane di 12 nazioni.

E' la prima volta che una rappresentativa proveniente dall' estero si afferma nei giochi della Gioventù e i brasiliani stavolta hanno letteralmente dominato conquistando ben 10 ori, oltre a un argento e un bronzo.

La migliore regione italiana è stata la Sicilia, seconda nel medagliere finale con 6 d'oro, una d'argento e tre di bronzo, davanti a Veneto (5-4-2), Stati Uniti (3-7-2), Toscana (3-3-4), Lombardia (2-4-7), Marche (2-1-2) e tutte le altre.

Nell'ultima giornata, con 24 titoli in palio, da segnalare il successo della jesina Simona Santini che, già vincitrice dell'oro della corsa campestre, ha ribadito la sua superiorità vincendo anche i 1000 metri su pista.

Nel lungo solo due concorrenti hanno superato i 6 metri, De Oliveira (Brasile) e Risi (Usa), rispettivamente con 6,27 e 6,09. Nelle classifiche a squadre dell' atletica leggera successi dei ragazzi della Scuola Media Brustolon di Treviso.

Negli sport di squadra, infine, dominio della Sicilia, che si è imposta in ben quattro degli otto tornei: con Agrigento nel calcio ragazze e nella pallavolo ragazzi, con Palermo nel basket ragazze e nella pallamano ragazzi.

Le altre quattro medaglie d'oro sono andate a Livorno (calcio ragazzi), Gorizia (pallacanestro ragazzi), Latina (pallamano ragazze) e L' Aquila (pallavolo ragazze).

GIRO D'ITALIA DONNE

Volatone a Diano Marina Imelda Chiappa si ripete

DIANO MARINA — Splendido bis nel giro di 24 ore per la lombarda Imelda Chiappa che si è aggiudicata la temuta tappa di Diano Marina che prevedeva ben 4 g.P. Della montagna di prima categoria. La grande attesa per questa frazione però è andata delusa in quanto tutte le più forti sono rimaste assieme e sul traguardo la maglia rosa dell'australiana Watt è sfrecciata in terza posizione con lo stesso tempo della vincitrice e della toscana Fanini.

La gara prevedeva quattro giri di 17 km e 750 metri ed è stata animata da un generoso tentativo di fuga della Pizzolotto che ha guadagnato fino a 40" di vantaggio prima di essere raggiunta dalle inseguitrici.

Nel corso dell'ultimo giro al comando sono andate le più forti e si è formato un drappello di 10 atlete che si è presentato al traguardo per contendersi la volata. L' ex campionessa italiana ha confermato le sue qualità di sprinter superando la Fanini e la Watt.

Ordine d'arrivo: 1) Imelda Chiappa (Merate Pirovano) in 2h 18' 50" alla media oraria di km 30,727; 2) Michela Fanini (Fanini Art Aspirant) st; 3) Katheryn Watt (Aus) st; 4) Jolanta Polikeviciute (Lut) st; 5) Luzia Zberg (Svi) st.

Classifica generale: 1) Katheryn Watt (Aus) 12h 56' 23"; 2) Michela Fanini (Ita) a 19"; 3) Imelda Chiappa (Ita) a 20"; 4) Katheryn Reardon (Aus) a 35"; 5) Jolanta Polikeviciute (Lut) a 50".

FLASH

Atletica: Leroy Barrel non brilla nei 100 al meeting francese

VILLENEUVE D'ASCQ — Ha deluso parzialmente le aspettative Leroy Burrel, fresco conquistatore del primato mondiale dei 100 metri, che ha vinto la corsa con un non esaltante 10"02 alla riunione internazionale di atletica leggera del Grand Prix BNP. Il velocista americano ha accusato una pessima partenza, e a metà corsa era appena quarto: la sua possente rimonta gli ha consentito di vincere la corsa, ma il suo tempo è rimasto sotto le sue possibilità. Un'altra delusione è venuta da Serghei Bubka: il primatista mondiale di salto con l'asta non è andato oltre i 5, 70 metri, e si è piazzato appena quinto. Per gli italiani, era presente Alb~ruschini nei 3. 000 siepi, e si è pizzato terzo. La russa Irina Privalova, conquistatrice del primato europeo mercoledì scorso sui 100 metri piani, ha accusato la mancanza di un'avversaria come Marlene Ottey, costretta a disertare la gara per un lieve infortunio, ma ha corso lo stesso la distanza in un ottimo 11" netti.

Tennis: open Svizzera Gaudenzi fuori in semifinale

GSTAAD — Andrea Gaudenzi esce di scena dagli open di Svizzera arrendendosi a Sergei Bruguera. Lo spagnolo, testa di serie numero uno, ha battuto l'italiano con un netto 6-4 6-1 qualificandosi per la finale in cui avrà di fronte, a sorpresa, il veterano francese Guy Forget che, confermando il buon recupero dall'operazione al ginocchio subita un anno fa, ha eliminato il russo Yevgeny Kafelnikov, testa di serie numero sei, 7-5 6-3.

Pallavolo: mercato donne Gavio a Bergamo

MATERA — La 27enne schiacciatrice italo- brasiliana Giseli Gavio, nelle ultime tre stagioni con le tricolori del Latte Rugiada Matera, è stata ingaggiata dalla Foppapedretti Bergamo neopromossa in A1. Ne ha dato notizia con un comunicato il Latte Rugiada Matera, che ha espresso all' atleta «il più sentito ringraziamento per la straordinaria dedizione e professionalità dimostrata». Con il club lucano, Gavio ha vinto tre scudetti, due Coppe Italia, due Coppe Cev, una Coppa dei Campioni e una Supercoppa Europea.

Vela: Rothmans One Ton racing 1994 Pronto riscatto di «Brava Q8»

OLBIA — Un'altra giornata di vento fresco di maestrale per la flotta dei One Tonner impegnata a Poltu Quatu, nella terza tappa del Rothmans Ine Ton Racing Circuit. Dopo una prima prova non brillante, vinta dall' imbarcazione italiana «Cannonball 2», portata da Flavio Favini, l' equipaggio di «Brava Q8», guidata da Francesco De Angelis, si è riscattato prontamente aggiudicandosi le altre due prove e prendendosi la rivincita sulla diretta avversaria «Pinta», che ha dovuto accontentarsi in entrambi i casi del secondo posto. I tedeschi di «Pinta», con Karol Jablonski alla barra, rimangono comunque al comando della classifica generale.

FORMULA 1

GRAN PREMIO D'INGHILTERRA / DEFINITA LA GRIGLIA A SILVERSTONE

Tutta la seconda fila è di colore rosso

GRIGLIA DI PARTENZA

1.a FILA	
Damon Hill (Gbr / Williams-Renault)	1.24.960
Michael Schumacher (Ger / Benetton-Ford)	1.24.963
2.a FILA	
Gerhard Berger (Aut / Ferrari)	1.24.980
Jean Alesi (Fra / Ferrari)	1.25.541
3.a FILA	
Mika Hakkinen (Fin / Mc Laren-Peugeot)	1.26.268
Rubens Barrichello (Bra / Jordan-Hart)	1.26.271
4.a FILA	
David Coulthard (Gbr / Williams-Renault)	1.26.337
Ukyo Katayama (Gia / Tyrrel-Yamaha)	1.26.414
5.a FILA	
Martin Brundle (Gbr /Mc Laren-Peugeot)	1.26.768
Jos Verstappen (Ola / Benetton-Ford)	1.26.841
6.a FILA	
Mark Blundell (Gbr / Tyrrell-Yamaha)	1.26.920
Eddie Irvine (Irl / Jordan-Hart)	1.27.065
7.a FILA	
Heinz-Harald Frenztzen (Ger / Sauber-Mercedes)	1.27.284
Pierluigi Martini (Ita / Minardi scuderia Italia)	1.27.533
8.a FILA	
Olivier Panis (Fra / Ligier-Renault)	1.27.785
Gianni Morbidelli (Ita / Footwork-Fila)	1.27.886
9.a FILA	
Michele Alboreto (Ita / Minardi scuderia Italia)	1.28.100
Andrea de Cesaris (Ita / Sauber-Mercedes)	1.28.212
10.a FILA	
Alessandro Zanardi (Ita / Lotus-Honda)	1.28.225
Christian Fittipaldi (Bra / Footwork-Ford)	1.28.231
11.a FILA	
Johnny Herbert (Gbr / Lotus-Honda)	1.28.340
Erik Comas (Fra / Larrousse Ford)	1.28.519
12.a FILA	
Eric Bernard (Fra / Ligier-Renault Elf)	1.28.955
Olivier Beretta (Fra / Larrousse Ford)	1.29.299
13.a FILA	
David Brabham (Aus / Simtek-Ford)	1.30.690
Jean-Marc Gounon (Fra / Simtek-Ford)	1.30.722

In pole position Damon Hill Al suo fianco Schumacher

SILVERSTONE — La Ferrari hà mancato ieri sul circuito di Silverstone la pole position che le prestazioni ottennute ieri da Berger e Alesi, lasciavano sperare. L'ultima pole la Ferrari l'aveva ottenuta il 22 settembre 1990 con Nigel Mansell in Portogallo. L'impiego nelle prove odierne del nuovo motore 043 costruito a Maranello ha spinto la Ferrari verso prestazioni che sono ormai vicinissime a quelle della Benetton e della Williams ma questo non è bastato a centrare l'atteso obiettivo.

Gerhard Berger è stato tra i primi a uscire in pista per misurarsi col cronometro facendo subito, dopo appena tre giri, registrare, non solo il miglior tempo del momento ma un tempo decisamente più basso di tutti quelli di ieri. Si è visto subito che la «nuova» Ferrari era in grado di competere con Benetton e Williams.

Poi è toccato a Schumacher battere il tempo di Berger il quale ha prontamente risposto compiendo un giro ancora più veloce. Poi ha tentato Damon Hill scavalcandoli tutti e due.

Infine è stato di nuovo Berger ad andare in pole ma a questo punto per inspiegabili ragioni Berger nel ripartire dal box ha urtato leggermente il muro di recinzione danneggiando la vettura e senza più alcuna possibilità di difendersi dai nuovi attacchi di Schumacher e Hill.

Alla fine è stato quest'ultimo a spuntare il miglior tempo relegando Schumacher«l'imbattibile» in prima fila e le due Ferrari di Berger e Alesi al terzo e quarto posto. Alesi ha fatto un paio di testa coda nei suoi giri migliori e ha dovuto così accontentarsi del quarto posto. Un risultato quindi che non premia il potenziale messo in mostra oggi dalla Ferrari. I distacchi sono dell'ordine di pochi millesimi di secondo.

Per la gara di oggi è difficile fare previsioni ma di certo oltre Schumacher ci saranno, con Hill e i due ferraristi, altri protagonisti. Alla Ferrari per scaramanzia nessuno vuole più parlare di possibili vittorie per paura di creare troppe aspettative ma tutti lasciamo capire che ormai la vittoria è a portata di mano. Una vittoria di Hill o di una delle due Ferrari non metterebbe peraltro in crisi la Benetton che ha ormai un tale vantaggio di punti nelle classifiche mondiali da potersi anche accontentare di secondi e terzi posti.

Ma un buon risultato per la Ferrari vorrebbe dire consolidare il secondo postò nella classifica costruttori e soprattutto dimostrare di aver risolto i tanti problemi tecnici che hanno afflitto la 412 T1 fin dall' inizio della stagione.

Venti millesimi di secondo separano Gerhard Berger dalla pole position di Damon Hill. «Purtroppo - dice il pilota austriaco - non ho potuto sfruttare bene il terzo treno di gomme perchè si e rotto un cerchione in un leggero contatto con il guardrail. Mi dispiace perchè oggi la macchina era molto buona. Il nuovo motore aveva i cavalli in più che mi servivano per avere il primo posto sullo schieramento di partenza. Poi ho trovato Hakkinen che non mi ha dato strada e mi ha bruciato un tempo che sarebbe stato nettamente migliore di quello che poi sono riuscito a fare».

«Ho provato tutto quello che c'era da provare - dice mestamente Jean Alesi - ma non sono riuscito ad eliminare un forte sovrasterzo. Alla fine ho perfino rinunciato ad un paio di tentativi nella consapevolezza che sarebbe stato tutto inutile con la macchina in quelle condizioni».

«La pole position - dice il responsabile della Ferrari, Jean Todt - era alla nostra portata e dunque ci resta un pò di amaro in bocca. Adesso l'intero pacchetto telaio-motore funziona bene ed è suscettibile di altri miglioramenti».

Berger con la Ferrari equipaggiata da un nuovo motore promette grandi cose oggi a Silverstone

NUOTO / SVOLTA POSITIVA A RICCIONE DELL'ORMAI DATATA POLEMICA

Pace quasi fatta tra Fin e Sacchi

RICCIONE — Pace quasi fatta tra Sacchi e la Fin. Così a Riccione le gare (che pure quell'anno hanno avuto qualche risultato pregevole, come il secondo posto della pordenonese Salvalaio nei 200 dorso che forse le apre le porte del Mondiale) sono passate in secondo piano e la piscina olimpionica di Riccione è diventata una specie di succursale del G7, con riunioni e abboccamenti più o meno clandestini.

In particolare il clan Sacchi non ha apprezzato la pubblicazione dei guadagni, vissuta come un colpo basso da parte della Fin. Remo Sacchi, padre e allenatore di Luca, è esplicito e gira per la piscina con una maglietta nuova in cui è stato scritto: «Se tutti quelli che di me parlano male sapessero quello che penso di loro, parlerebbero di me ancora peggio». Un messaggio chiarissimo nei confronti della Fin che però non raccoglie e apre anzi la «strategia della distensione» per cercare di svelenire la polemica che è andata ampiamente oltre le righe.

È il presidente della Fin in persona, Bartolo Consolo, a prendere in mano la situazione. «La Fin non ci pensa nemmeno di mettere fuori Sacchi», afferma deciso. «Ma l'atleta deve reinserirsi nel contesto della squadra azzurra», e poi annuncia una riunione al vertice con l'atleta milanese. Due ore e mezza di colloqui fitti fitti e poi una conferenza stampa congiunta. Il più sorridente è Consolo, che ha risolto un problema che sembrava aver paralizzato per un mese il nuoto italiano: «È stata una vicenda spiacevole — afferma — che ha superato nei fatti la stessa volontà degli atleti, ma confermo la massima fiducia in Luca Sacchi».

È l'annuncio che la pace è fatta, e Sacchi conferma: «Finalmente sono riuscito a parlare con la Fin direttamente e non attraverso i giornali. Probabilmente il fatto di aver protestato in televisione è stato un errore, ora però dobbiamo utilizzare in pieno questa disponibilità al dialogo che la Fin ha dimostrato». Tutto risolto, allora, con Luca Sacchi lanciato verso i Mondiali? «Spero che non ci siano problemi, ma devo ancora rifletterci bene perché questo mese di polemiche è stato per me molto duro. Sono ancora molto scosso». Ma il lieto fine a questo punto è quasi garantito.

CALCIO

TRIESTINA / GLI ALABARDATI NON HANNO ACCETTATO L'OFFERTA DELL'AVVOCATO SAMPIETRO SUGLI STIPENDI

Un secco no dai giocatori

TRIESTE — La proposta economica formulata dall'avvocato Sampietro è stata rifiutata dai giocatori. Il rappresentante del gruppo che dovrebbe rifondare l'Alabarda aveva chiamato a raccolta gli ex alabardati nella mattinata di sabato. I giocatori, in altre faccende affaccendati, hanno fatto in fretta e furia i bagagli precipitandosi a Trieste, convinti di poter mettere mano sugli 8 mesi di stipendio arretrati. Ma una volta entrati nello studio dell'avvocato si sono trovati di fronte a un'offerta che non li ha soddisfatti: il pagamento del 50% dei compensi dovuti con un margine di trattabilità che possa arrivare fino al 70%.

«Chiaramente abbiamo detto di no — fa fatto sapere Ersilio Cerone — adesso vedremo quello che potremo fare. Martedì scorso mi aveva chiamato Massimo Giacomini dicendomi che dovevano pagarci. Sembrava che le cose fossero già risolte. Siamo venuti su e ci siamo trovati di fronte a una proposta inaccettabile. Dopo 8 mesi che non prendiamo nemmeno una lira, non ci è sembrato nemmeno il caso di discuterla.

La Lega deve garantirci il 100% dei nostri stipendi, accettarne la metà non sarebbe stato giusto. Adesso vediamo come si evolverà la situazione: io rimarrò a Trieste ancora qualche giorno per vedere cosa succede, ma quasi tutti gli altri se ne sono già andati via. Siamo già tutti svincolati e non credo che aspetteremo ancora a lungo».

Il problema a questo punto, non sta tanto nel vedere o non vedere i giocatori accasarsi in altre società (a proposito, Gianluca Riommi ha firmato con il Pontedera), ma di ottenere le loro ricevute-liberatorie. Senza quelle, la possibilità di reiscriversi alla serie C1 per la Triestina rimane una chimera.

Roberto Labardi, per

Ersilio Cerone, colonna della vecchia Triestina.

salvare capra e cavoli, avrebbe in mente una soluzione compromissoria. «Se non tutti gli otto stipendi — spiega l'attaccante toscano — sarebbe stato giusto proporre almeno un 80% subito a tutti. Il restante 20% poi, si sarebbe potuto discutere nei contratti di chi sarebbe rimasto a Trieste, mentre agli altri lo si poteva fare arrivare in un secondo tempo. Adesso è giusto che ognuno scelga la propria strada. Basterà che due o tre giocatori non accettino le proposte e la Triestina perderà il suo titolo sportivo. E c'è già qualcuno che dice che per il 70% assolutamente non firmerà».

Le prospettive, dunque, non sono affatto ottimistiche. Anzi, il parto della neo-nata Triestina si presenta ancora più travagliato del previsto. E' probabile che lunedì prossimo ci sia un ulteriore contatto tra giocatori e responsabili della nuova società, per un estremo tentativo di trovare un accordo e salvare la baracca. «Per i nuovi proprietari — spiega Labardi — sarebbe stato giusto partire con il piede giusto, pagando quello che c'era da pagare. O per lo meno, potevano chiamare tutti i giocatori e avvertirli che si sarebbe proposto un accordo. E' chiaro, comunque, che le colpe non sono dei nuovi, ma di chi ha operato finora portando la società in questa situazione. Sono convinto che se la Triestina andasse in Eccellenza, per De Riù si tratterebbe di una rivalsa nei confronti della città: si prenderebbe una specie di rivincita. Dispiace dirlo, ma se non ci sono le prerogative giuste la Triestina sarà costretta a ricominciare dai Dilettanti. E non certo per colpa di noi giocatori.

Siamo gli ultimi colpevoli: abbiamo giocato gratis praticamente per un anno e da adesso rischiamo tutti di finire in mezzo di una strada. Comunque vada a finire devo dire che si sono sbagliate tante cose. Anche tra di noi, almeno all'inizio non c'è stata la giusta unione. Dovevamo stare tutti assieme fin dal principio e forse si sarebbe trovata prima una soluzione. Adesso siamo arrivati al punto di dover aspettare che arrivino otto stipendi arretrati, per molti di noi la situazione non è certamente facile. Ma non è nemmeno giusto che ci facciamo prendere per la gola. Adesso, se qualcuno riuscirà a trovare immediatamente un'altra sistemazione, farà bene ad andar via. Senza aspettare. Non c'è nessuna garanzia che il prossimo anno esista ancora una società.

Alessandro Ravalico

TRIESTINA / PERIZIA

Stabilito il valore della defunta società Domani l'iscrizione

TRIESTE — L'avvocato Claudio Petariny ha depositato a tempo di record la perizia chiesta dal giudice delegato Sansone per determinare il valore dei beni della defunta Triestina. Ieri mattina, infatti, la relazione è già stata depositato nella cancelleria della seconda sezione del Tribunale di Trieste.

Secondo l'esperto, l'Alabarda vale complessivamente 700 milioni che sono stati così suddivisi: 400 per il titolo sportivo, 100 per il settore giovanile e 200 per i restanti giocatori. Questa perizia servirà come punto di riferimento per il curatore fallimentare Alfredo Antonini che probabilmente nei prossimi giorni dovrà valutare le offerte di eventuali acquirenti che dovrebbero essere rappresentati dall'avvocato Luciano Sampietro. Ormai manca meno di una settimana alla scadenza dell'ultimatum posto dalla Federcalcio.

E a proposito di Federazione, l'avvocato Antonini domani provvederà a inviare la regolare domanda per l'iscrizione della squadra al campionato di serie C1. La richiesta non sarà però supportata dai documenti necessari (ricevute-liberatorie dei giocatori e fidejussioni) che spera di poter mandare in un secondo momento.

m.c.

BASKET A1

Bernardi, quasi fatta «Dò fiducia ai giovani»

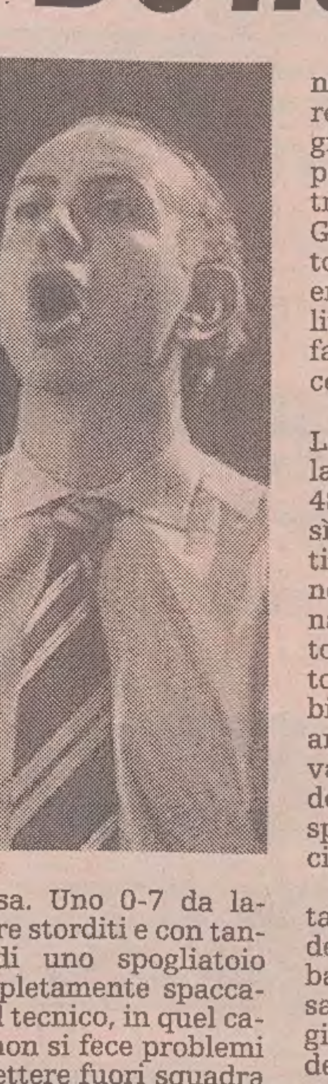
Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — 48 ore per una firma. È la durata della «libertà condizionata» concessa da Reggio Emilia a Virginio Bernardi per chiudere il suo ingaggio con la Pall. Trieste.

Il club reggiano, giunto a un punto di rottura con il coach scontento per i mancati acquisti, ha posto solo questa condizione per la rescissione del contratto biennale: «Ti diamo due giorni. Gioca le tue carte. Ti lasciamo libero di trattare con Trieste».

E Bernardi tratta. L'abboccamento tra il quarantenne tecnico di origine casertana e il tandem operativo Crosato-Baiguera è nato casualmente, nei corridoi dell'Holiday Inn a Bologna, in una delle rare pause delle trattative di mercato. Ai dirigenti triestini in quelle ore stava sfumando la «chance» Dal Cin, tornato ieri nella sua Dallas ma comunque a disposizione per consigli sugli stranieri da prendere.

Allora, è fatta? Bernardi, rintracciato telefonicamente, frena ma sostanzialmente conferma: «È una questione complessa, non corriamo troppo. Non posso negare i contatti con Trieste ma...». Il curriculum di Bernardi propone cinque anni a Desio, due a Forlì, uno a Brescia, sei mesi a Varese e due anni a Reggio Emilia.



Nell'ultima stagione ha condotto alla salvezza i reggiani, a dispetto di una partenza disastrosa. Uno 0-7 da lasciare storditi e con tanto di uno spogliatoio completamente spaccato. Il tecnico, in quel caso, non si fece problemi a mettere fuori squadra due big o presunti tali come Fantozzi e Ricci, lasciando Avenia in panchina, e puntando tutto sui giovani.

«L'episodio dell'accantonamento dei titolari - racconta Bernardi - da molti è stato visto positivamente, interpretato come una mia prova di carattere. In realtà, considero quella vicenda come una piccola macchia nel contesto della mia stagione. Sarebbe stato bello raggiungere la salvezza a ranghi completi».

La rinuncia a Fantozzi ha portato alla valorizzazione di Londèro e Davolio. Un anno prima, Bernardi aveva buttato nella mischia Casoli. «Se i giovani valgono, credo sia giusto dare loro fiducia. Uno dei giocatori ai quali sono più legato è proprio un triestino, Cavazzon. Graziano è sottovalutato, ha invece mezzi enormi e una disponibilità ad allenarsi che ne fa il sogno di qualsiasi coach».

Così parlò Bernardi. La palla adesso passa alla Pall. Trieste che in 48 ore deve strappare il sì definitivo. Altrimenti, il presidente reggiano Banfi martedì mattina convocherà l'allenatore e gli sventolerà sotto il naso il contratto biennale. Obtorto collo, anche senza quell'ala vagheggiata, Bernardi dovrà accettare di rispettarlo e restare nella città del Tricolore.

Intanto, ieri è diventato ufficiale l'avvento del professionismo nel basket di vertice. È passata a larghissima maggioranza la modifica dello statuto federale, nonostante le bellicose dichiarazioni della vigilia da parte di alcuni comitati regionali.

Il prossimo campionato di A1 sarà un affare a cinque, con altre nove formazioni a fare da spettatrici, in serie A2 sono confinati giocatori come Carlton Myers e Niccolai mentre sono a spasso altri elementi come Solfrini, Bargna, Premier.

Tutto bene? La nostra pallacanestro scoppia di salute? Mica tanto. Eppure al presidente della Federbasket, Gianni Petrucci, va bene così: «Garanzia, serietà e controllo: questo è ciò che auspicavamo e che da oggi sarà attuato». Mah...

FEMMINILE / «TIEPOLO»

Finale a ranghi dimezzati: la spuntano le muggesane

1° - 2° POSTO

S. ACQUARIO	**62**
A. M. SUPPANCIG	**77**

SERIGRAFIA ACQUARIO: Bertotti 2, Destradi 6, Mattesi 7, Mauri 4, Pacoric 9, Sergatti 3, Surez 16, Zettin 15.
ANTICA MACELLERIA SUPPANCIG: Almerigotti 13, Verde 5, Denicoloi 8, Giuricich Martina 12, Giuricich Michela, Rossi 2, Varesano 7, Gori 30.

3° - 4° POSTO

L'ANGOLO VERDE	**127**
SIKKENS	**82**

L'ANGOLO VERDE: Amadei 12, Bartolini 13, Bessi 36, Filippi 2, Stocco 10, Donadel 31, Di Giorgio 25.
SIKKENS: Stringaro, Vuga 13, Zahar 10, Benevoli 19, Godina 6, Palmieri 14, Del Bello 16, Bensi 4.

5° - 6° POSTO

DUKE	**79**
DESPAR ZUPPIN	**84**

DUKE: Pribac 2, Zudich 3, Fava 6, Gradara 2, Pergolis 14, Pieri 10, Pulcini 7, Zubin 27, Kovacich, Cattunar 7.
ZUPPIN: Busatto 10, Balbi 3, Vidonis 12, Mauro 2, Grauso, Sidnik 9, Venutti 8, Colomban 17, Braico 2, Petruzzi 21, Colarich, Zago.

MUGGIA — Si è concluso con la vittoria dell'Antica Macelleria Suppancig il torneo Tiepolo Memorial Angelomé. Le ragazze di coach Pino Masala si sono imposte sulla Serigrafia Acquario di Nevio Giuliani. Si trattava dell'ennesimo derby fra Muggia e Trieste, ma entrambe le squadre erano a dir poco dimezzate; hanno giocato le «superstiti» dando vita ad un incontro vivace e combattuto. La partenza è tutta muggesana (break di 15 a 5) e la partita sembra in salita per la Macelleria Suppancig.

Ci pensano Almerigotti e Varesano a rimettere subito in corsa la propria squadra con tre tiri pesanti. L'incontro procede sul filo dell'equilibrio (primo tempo 40-32 per le triestine).

Nella ripresa la Macelleria Suppancig allunga grazie soprattutto ad una grande Isabella Gori, immarcabile sotto canestro. La Serigrafia Acquario tenta in ogni modo di recuperare e arriva a meno 3 (62-65), ma il rush finale è tutto di marca biancoceleste con Verde e Varesano che rubano palloni e controllano il gioco in attacco.

Al termine sono stati innumerevoli i riconoscimenti a squadre e giocatrici: Donadel, Bassi, Varesano e Del Bello le più premiate. Ottima la partecipazione di pubblico nel corso delle due settimane di gare per un torneo che, visto il grande seguito, potrà sicuramente venir ripetuto nei prossimi anni; l'idea degli organizzatori sarebbe quella di poterlo disputare all'aperto, nella splendida cornice di Piazza Marconi.

r. m.

PALLANUOTO / CONCLUSA LA SERIE B

Anche l'Edera in salvo

La Triestina si arrende con onore ai padovani del Plebiscito

Triestina	***12***
Plebiscito Pd	***15***

(4-6, 2-2, 1-4, 5-3)

TRIESTINA: Golob, Polo 2, Corazza 2, Calcina, Bortoli, Ingannamorte 2, Marini 1, Mileta, PIno 4, Santon 1. All. Widmann.
PLEBISCITO PD: Gerbino, Pisani P. 1, Castagnoli, Pisani A. 6, Bacelle, Jurcevic 3, Paglia G. 2, Marinelli, Molina 1, Cattaruzzi 2, Paglia B., Trevisan, Cappiello. All. Cirkovich.
ARBITRI: Riccitelli e Pisanò.

TRIESTE — La Triestina sfodera una gran prestazione nell'ultima di campionato contro il Plebiscito Padova, riscattando almeno in parte la pesante sconfitta subita all'andata in terra patavina. Agli alabardati mancavano tre pedine importanti e di grande esperienza come Pecorella, Poboni e Venier, quest'ultimo squalificato. Il Padova, dal canto suo, era venuto a Trieste più determinato che mai per conquistare la promozione in A2.

I giovani rincalzi triestini, però, hanno reso la vita difficile ai più quotati avversari. Tra gli junior si sono particolarmente distinti Polo e Santon. Tutta la squadra ha giocato comunque bene e in maniera ordinata, attuando un gioco a pressing molto maschio. Questa volta nemmeno la panchina corta ha messo in crisi la squadra di Widmann che, seppure con soli dieci atleti, ha retto il confronto con avversari al gran completo. Continuando a parlare dei singoli giocatori, Ingannamorte ha fatto una gran prestazione in difesa nella sua solita posizione di stopper, mentre Pino Franco ha segnato come da routine i suoi quattro gol.

Tra i giovani, il portiere Golob ha dimostrato classe ed esperienza da veterano, senza assolutamente sfigurare nel confronto a distanza con Giulio Gerbino, portiere del Plebiscito, nel giro della nazionale ed ex alabardato, nonché allievo prediletto di Widmann. Restando nella categoria junior, Polo non solo ha fatto due gol, ma ha anche creato spazi e occasioni per i compagni, facendo girare con lui tutta la squadra. Non sono mancate le primizie: un esordio e un primo gol in serie B. La prima è stata appannaggio di Calcina, mentre Santon ha gonfiato per la prima volta una rete in terza divisione nazionale. Il gol del numero «10» alabardato ha provocato un boato immenso tra il «folto» pubblico presente: esattamente 22 spettatori.

Ha avuto infatti la fortuna si segnare il suo gol contemporaneamente a quello di Roberto Baggio. La partita si è svolta in un clima surreale, come è ben facile immaginare, visto che occhi e orecchi di tutti erano rivolti a Boston. Non si trattava però delle solite radioline. Sulla panchina alabardata era infatti disposto un televisore, così panchinari e allenatore hanno potuto guardarsi la partita, mentre gli altri giocavano in acqua. E dire che a volte si afferma che la concentrazione è tutto!

Ottime notizie giungono anche da Cremona, dove l'Edera ha pareggiato per 16-16 con il Bissolati, ottenendo così la salvezza. Il finale è stato davvero palpitante, a causa di un pallone perso dai rossoneri nei dieci minuti prima della sirena finale. L'ultimo assalto cremonese è però stato sventato ed è rimasta solo la gioia per una meritata salvezza.

Massimo Vascotto

IPPICA

Combinazione Tris: 17-4-6 Vale quattro milioni

GROSSETO — Un puledro di 3 anni, Blu Dany, ha vinto a quota di outsider la Tris maremmana. A Grosseto, il giovane, montato egregiamente da Belli, ha volato via gli avversari nella dirittura conclusiva per lasciare alle piazze il trascurato Over the Sun e il nostro favorito Il Corsair, dietro ai quali concludeva, non troppo discosto, Faree.

Totalizzatore: 305; 100, 73, 51; (2616). Montepremi Tris lire 7.997.615.000, combinazione vincente 17-4-6. Buona la quota, lire 4.248.700 lire per 1280 vincitori.

BASKET / SUPERCOPPA A BERLINO

Con Myers l'Italia va k.o.

Gli azzurri ritrovano la guardia ma cedono al Canada

95-86

CANADA: Vickery 11, MacMahon 3, Nash 19, Jackson 25, Fox 9, Njoku, Hallas 13, Smrek 2, Keane 4, McKay, Wiltjer 3, Yearwood 6.
ITALIA: Coldebella 2, Bonora 4, Casoli, Fucka 9, Ruggeri, Abbio 4, Myers 6, Moretti 14, De Pol 13, Conti 8, Carera 11, Rusconi 15.
ARBITRI: George e Blanke (Ger).

BERLINO - Dopo la netta vittoria sulla Germania campione d'Europa nella prima serata, l'Italia - che ha ripresentato in campo Carlton Myers, peraltro ancora a corto di preparazione - ha subito una battuta d' arresto contro un Canada che sta preparando al meglio il mondiale «casalingo» che si disputerà il mese prossimo a Toronto.

E' stata una gara combattutissima, condotta per oltre tre- quarti in equilibrio. Il Canada, che aveva chiuso il primo tempo in ritardo di un punto, ha fatto molto pressing e ha ottenuto il break decisivo intorno al 13' della ripresa, giovandosi anche di una eccellente prestazione di Jackson, efficacissimo nelle conclusioni e miglior marcatore (25 punti) della partita. Fra gli azzurri, buone comunque le prestazioni di Rusconi e Moretti.

Nell'ultimo turno gli azzurri affronteranno la Russia, e il Canada, unica squadra ancora imbattuta, se la vedrà con la Germania.

Carlton Myers, opaco rientro in azzurro.

MOTO

Infortunio alla Doz

MISANO ADRIATICO — La motociclista triestina Mirella Doz è stata ricoverata in ospedale per la sospetta frattura della spalla e dell'anca destre dopo una caduta nelle prove della quarta gara del campionato italiano femminile Sport production sulla pista dell' autodromo Santamonica di Misano Adriatico.

Doz, che ha 35 anni e due figli, uno dei quali corre in moto, è stata soccorsa dai medici della pista e poi trasportata in elicottero a Cesena. La tac cerebrale ha dato esito negativo.

CANOTTAGGIO / INCONTRO ESAGONALE A SAN GIORGIO DI NOGARO

Mari e la Bortelli tra i più attesi

TRIESTE — Fine settimana all'insegna del canottaggio. Oggi a San Giorgio di Nogaro saranno in scena gli atleti in gara per l'esagonale juniores e ragazzi e quelli che con i colori societari daranno vita alla regata regionale. In acqua scenderanno le rappresentative di Friuli-Venezia Giulia, Carinzia, Alta Austria, Veneto, Slovenia e Croazia.

Sarà un incontro avvincente anche se all'appello delle squadre italiane come al solito mancheranno i migliori elementi, quelli cioè che in questo periodo sono impegnati al centro federale di Piediluco per le selezioni azzurre. Dei triestini in predicato di vestire la maglia della nazionale mancheranno Eva Bruno, Vascotto, Puhali e Paoli.

La formazione allestita dalla nostra regione sarà ugualmente competitiva e nella categoria ragazzi saranno schierati il singolista Mari, il «doppio» Lovrecich-Perco, la singolisa della Ginnastica Triestina Selenia Bortelli, il «doppio» Giana Cumin-Antonella Skerlavaj, il «quattro di coppia» Tinkas-Candotti-Pestrin-Benedetti e il «quattro senza» Zolia-Usco-Di Fede- Morganti.

Nella classe juniores le assenze dei nazionali si faranno indubbiamente sentire, ma un'onorevole figura dovrebbe ugualmente essere garantita. Nel «singolo» scenderà in acqua Carlo Vascotto, il «doppio» Fermo-Novel, il «quattro di coppia« Polh A.-Polh D.-Veljak-Seppi, il «quattro senza» Brertoli-Bliznakoff- Fabro-Stori. Tra le ragazze invece gareggeranno il «doppio» Flaiban-Gleria e il «singolo» della Ghizzo.

an. bul.

PATTINAGGIO / TRICOLORI ALLIEVI A PIERIS

Tanja Romano «fiuta» la medaglia

PIERIS — Ultima giornata oggi dei campionati italiani allievi di pattinaggio artistico. In palio gli ultimi cinque titoli: Libero (Maschile e femminile), Coppie Danza e Combinata (maschile e femminile). Una stupenda kermesse che volge al termine dopo ben cinque giorni di gara con la giornata più importante, il clou di una manifestazione che ha già riscosso notevoli consensi di pubblico e di critica.

Particolarmente interessante la competizione del Singolo femminile, in calendario questo pomeriggio con inizio alle 15.30, con la lotta per il podio fra tre portacolori della società il Trullo di Roma, Prosperi, Menichelli e Jannucci, e la forte rappresentante triestina, Tanja Romano, del Polet Opicina. Nelle semifinali le tre romane hanno ottenuto il punteggio più alto con buona supremazia su tutte le altre 66 concorrenti. Con il quarto punteggio la Romano è in grado di poter operare il colpaccio e conquistare almeno uno dei gradini più bassi del podio.

L'altra triestina delle 24 finaliste, la rappresentante del Jolly Daniela Crevatin, si è piazzata al nono posto del gruppo B, mentre la cordenonese Elisa Guiotto (bronzo negli obbligatori) potrebbe essere la migliore outsider per una medaglia.

Intanto nella classifica parziale del Libero maschile, dopo lo short program, il triestino Paolo Cocolo tallona in seconda posizione il leader Bruno Rivaroli della società romana il Trullo, che si è molto distinta in questi campionati. Il giovane portacolori dello Skating club Gioni ha così buonissime possibilità di salire sul podio, dopo il terzo posto dell'altro ieri negli obbligatori.

Alle 21 ultima competizione in programma, quella delle Coppie Danza, e gran conclusione con le premiazioni, alle quali presenzierà, tra gli altri, il presidente federale Di Giuseppe.

Claudio Soranzo

nuova METROMARKET ESTATE '94
negozio expert
IL MARCHIO EUROPEO DEI NEGOZI SPECIALIZZATI
TRIESTE - VIA FILZI 4 ang. TORREBIANCA 27 SPECIALISTI IN TV SATELLITE e VIDEOREGISTRAZIONE
I PIU' BEI RICORDI DELLE VOSTRE VACANZE CON LE NUOVE VIDEOCAMERE
SABA CM 6
Zoom 10x - 4 Lux
9 velocità (1/50 - 1/8000)
AE PROGRAM - DST
Dissolvenza - Zero frame edit
Testine autopulenti
L. 1.240.000
NOVITA'
PANASONIC NVR 50
MIRINO A COLORI
Zoom 15x - Macro
1 Lux - AE program
Circuito antitremolio
Effetto tendina
Effetti digitali
TELEVISORI
DI TUTTE LE DIMENSIONI
DA 3" A 34"
DELLE MARCHE PIU' PRESTIGIOSE:
LOEWE - SONY - PHILIPS - GRUNDIG
SELECO - PANASONIC - BLAUPUNKT
ITT - NOKIA - SABA - TELEFUNKEN
MIVAR - SINUDYNE - BRIONVEGA
IRRADIO ecc.
da L. 345.000
PREVENTIVI GRATUITI
CON I NUOVI TV DIGITALI SATELLITARI
LOEWE
VI PORTATE A CASA IL MONDO
COMPRESO NEL PREZZO
VI OFFRIAMO UNA OPPORTUNITA' UNICA:
UN TV LOEWE 28" - STEREO - DIGITALE
CON TELEVIDEO - SERIE '94
COMPLETO DI SINTONIZZATORE
SATELLITE E ANTENNA PARABOLICA
A SOLE L. 2.050.000
• PER RICEVERE PROGRAMMI SENZA FRONTIERE
• PER VEDERE LO SPORT MONDIALE IN DIRETTA
• PER IMPARARE LE LINGUE
• PER AVERE LE NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO
NOVITA'
SHARP TELECAMERA 8mm
SCHERMO A COLORI
DA 10 CM
ZOOM 8X - AUTOFOCUS
DATA/ORA
Testine autopulenti
Telecomando
Antitremolio digitale
Trasformabile in Tv
L. 2.300.000
CANON UC 15
LA PIU' PICCOLA
TELECAMERA
ZOOM 8x - Lux
1/10.000 sec. - Titoli
Menu - Autofocus
Macro - BI C
L. 1.560.000
NOVITA'
SONY CCD TR 2000 HI-8
Zoom 10x
3 Lux
470.000 pixel
stabilizzatore ottico
PANASONIC NVMS4
SUPER VHS
Semiprofessionale - 1 Lux
Zoom 12x ottico 24x
100x digitale
Risoluzione oltre 400 linee
Effetti digitali
TUTTO
6 MESI
SENZA
INTERESSI
Oppure da 7 a 48 mesi
con pagamento a partire
da quando vuoi...
PER REGISTRARE I MONDIALI DI CALCIO
VIDEOREGISTRATORI
DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
PANASONIC - HITACHI - SONY - AIWA
GRUNDIG - PHILIPS - JVC - MITSUBISHI
SABA - IRRADIO - SELECO - TELEFUNKEN
SINUDYNE - BLAUPUNKT - SHARP
DA L. 429.000
SEI PROMOSSO? ... ALLORA MERITI
UN IMPIANTO HI-FI
IMPIANTI HI-FI
COMPLETI DI CD
A PARTIRE DA
L. 320.000
PER IL TEMPO LIBERO VASTA SCELTA DI
RADIOREGISTRATORI
WALKMAN
CD PORTATILI
RADIOLINE
... ecc.
TELEFONI
CELLULARI
con contratti sia normali
che residenziali,
dal piccolissimo
Mitsubishi MT 7 di
soli 230 grammi
al nuovo Motorola
Personale Phone
da L. 549.000
ARRIVA IL CALDO!
Prenotate il vostro fresco
e godetevi i «Mondiali»!
Da noi i condizionatori delle migliori marche:
ARIAGEL, DELCHI, SPLENDID, DE LONGHI...
Con pagamenti a partire anche da settembre.
PREZZI A PARTIRE
DA L. 1.190.000
OFFRIAMO AI NOSTRI CLIENTI NON SOLO IL MIGLIOR PREZZO MA ANCHE IL MIGLIOR CONSIGLIO PER L'ACQUISTO
più competenza - più convenienza - più assistenza

COMPUTER SHOP
VIA P. RETI, 6 - 34122 TRIESTE - TEL. 63.13.30
Per il lavoro, per
il disegno tecnico
per il professionista
e l'esperto
CS 486DX2 66 LOCAL BUS
- case desktop o minitower a scelta
- processore 486DX a 66 Mhz su scheda madre VESA Local Bus
- 4 MB memoria RAM SIMM espandibile a 32 MB
- controller VESA LB per floppy, hard disk, seriali e parallela
- floppy disk 3,5" 1,44 MB
- hard disk 420 MB AT BUS
- scheda video VESA LB SVGA 1024, 1 MB RAM esp. a 2MB
- monitor colori SVGA 1024 low rad., dot pitch 0.28
- tastiera italiana 102 tasti e mouse seriale a tre tasti
lire 2.290.000 + IVA
Ecco le grandi offerte del
negozio di computer
della tua città
Per la scuola, per il
divertimento, per le
utilità di ogni giorno
CS 486SLC 66 LB MULTIMEDIA
- processore 486 a 66 Mhz su scheda madre VESA Local Bus
- coprocessore matematico montato su scheda
- 4 MB memoria RAM SIMM espandibile a 32 MB
- controller VESA LB per floppy, hard disk, seriali e parallela
- floppy disk 3,5" 1,44 MB
- hard disk 420 MB AT BUS
- scheda video VESA LB SVGA 1024, 1 MB RAM esp. a 2MB
- monitor colori SVGA 1024 low rad., dot pitch 0.28
- case desktop o minitower a scelta
- tastiera italiana 102 tasti e mouse seriale a tre tasti
- CD ROM SONY double speed, multisessione (CDU33/A)
- scheda audio SOUND BLASTER PRO VALUE con casse 15 W
- 2 compact disk di utility e giochi in dotazione
lire 2.429.000 + IVA
2 ANNI DI GARANZIA SULLE MACCHINE - AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO - CONFIGURAZIONI SU MISURA

METROMARKET FOTO
TRIESTE - VIA FILZI 4 631064 -638841
SPECIALIZZATI IN SVILUPPO E STAMPA COLORI IN 24 ORE
SVILUPPO E STAMPA 24 FOTO 10 X15 CON RULLINO OMAGGIO
SVILUPPO E STAMPA 36 FOTO 10X15 CON RULLINO OMAGGIO
PROVATE IL NUOVO FORMATO 13X18 JUMBO ALLO STESSO PREZZO DEL 10X15
Inoltre eccezionali opportunità per le vostre vacanze gratis!
INGRANDIMENTI - POSTER - GIGANTOGRAFIE - FOTO PUZZLE
LAVORAZIONI BIANCO E NERO - FOTO MAGLIETTE - SVILUPPO DIA
ELABORAZIONI COMPUTERGRAFIC - PANNELLATURE
LE REFLEX TRADIZIONALI
YASHICA FX3 SUPER
CON 50/1.9
L. 370.000
PENTAX P30T
CON 35-80
L. 599.000
YASHICA 108 MP
CON 28-80
L. 630.000
LE REFLEX AUTOFOCUS
PENTAX Z 10
CON 35/80
L. 790.000
NIKON F50
CON 35-80 A
L. 1.200.000
MINOLTA 700 Si
CON 28-80 AF
L. 1.615.000
LE COMPATTE
OLYMPUS SHOT & GO
L. 65.000
KONICA BIG MINI JR
L. 125.000
NIKON AF 200
L. 159.000
CANON PRIMA 5
L. 200.000
OLYMPUS MJU: 1
L. 280.000
LE COMPATTE ZOOM
OLYMPUS SUPERZOOM 70
L. 339.000
PENTAX ESPIO 70
L. 399.000
NIKON ZOOM 300
L. 480.000
OLYMPUS SUPERZOOM 80
L. 650.000
OLYMPUS SUPERZOOM 110
L. 650.000
SPECIALISTI IN FOTOGRAFIA E VIDEOSUBACQUEA
CUSTODIE REFLEX - CUSTODIE VIDEO - FLASH - ILLUMINATORI - ACESSORI MACRO - APPARECCHI ANFIBI
PROVE E DIMOSTRAZIONI IN SEDE
MOTOMARINE
MX100
40 mt
L. 690.000
CANON AS-1
10 mt
L. 449.000
E INOLTRE:
MINOLTA X 300 S ❖ NIKON FM 2
E INOLTRE:
NIKON F601 - F801S - F90 ❖ CANON
EOS 500 - 100 - 5 ❖ PENTAX Z20 - Z50
❖MINOLTA 9xi - 500 Si
E INOLTRE:
YASHICA T4 ❖ YASHICA MINITEC AF ❖
OLYMPUS AF-S2 ❖MINOLTA RIVA 35AF
E INOLTRE:
OLYMPUS MJU: ZOOM ❖ YASHICA ZOOM TEC 90 ❖
KONICA BIG MINI 510 ❖ CANON PRIMA SUPER 115 ❖
MINOLTA RIVA ZOOM 105 EX
VASTA SCELTA - COMPETENZA E PROFESSIONALITA' AL VOSTRO SERVIZIO!